

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

DICEMBRE 2021 | N° 5

CON
IL CALENDARIO
E LA
BROCHURE
ACAA



UCCELLI INVERNALI DELL'ALTO ADIGE

LO "SPORT" PIÙ ANTICO



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Ulrike Raffl, Ewald Sinner,
Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

l'aumento della popolazione di cervi è un problema che ci occuperà ancora per molto tempo. In questo numero prosegue la serie sui metodi di caccia al "re dei boschi" più appropriati. Questa volta ci concentriamo sui capi calvi.

In ogni caso, cacciare la nostra specie più grande di ungulati è impegnativo, difficile e richiede a noi cacciatori soprattutto una cosa: di essere in forma, non solo in termini di abilità nella caccia, ma anche come condizione fisica, perché la caccia può spingerci ai nostri limiti fisici. Come raggiungere una buona forma fisica di base per salvaguardare il cuore e la salute ci viene spiegato dal dottor Alex

Mitterhofer, cacciatore e medico sportivo pusterese.

Avete mai notato che pace regna nel bosco in inverno? Dove in estate c'è un vivace cinguettio nell'aria, ora tutto è gelido e silenzioso. Molti uccelli migrano verso quote più basse o latitudini più meridionali, ma non tutti spiccano il volo in cerca di temperature più miti! Ci sono anche specie di uccelli che si riproducono proprio nella stagione fredda. Siamo lieti di presentarveli in queste pagine.

Auguro a tutti i lettori buon divertimento con questa edizione del Giornale del Cacciatore, buone feste e, anche nel nuovo anno, tanta salute e serenità.

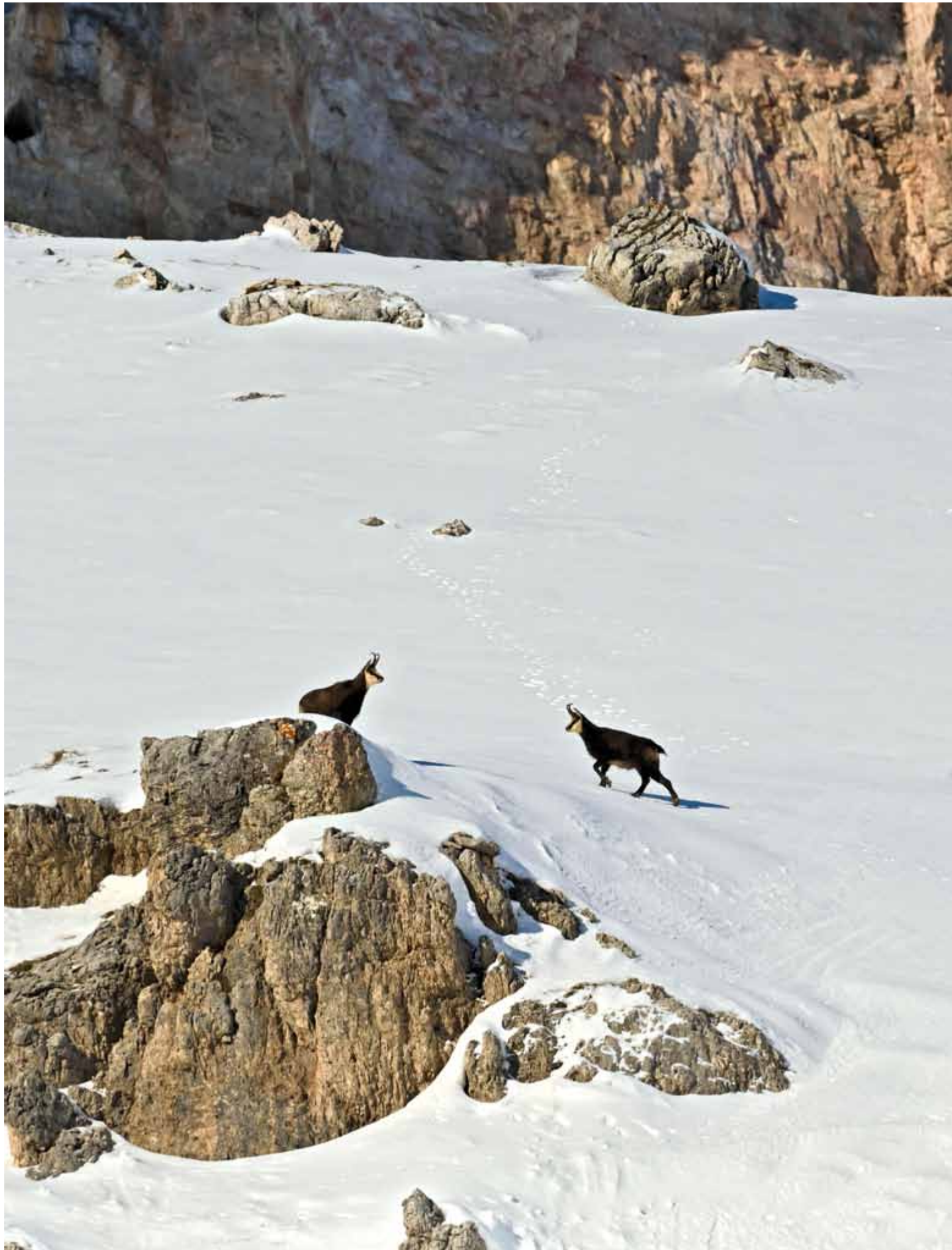
Un caloroso Weidmannsheil!

Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner



Foto di copertina: Renato Grassi



SOMMARIO

12 Uccelli invernali dell'Alto Adige

16 Lo "sport" più antico

NEWS

6 News

RETROSPETTIVA

8 Retrospettiva con il Presidente
Günther Rabensteiner

10 Saluto dall'Assessore
provinciale Arnold Schuler

COMUNICAZIONI

22 Rinnovo del Consiglio direttivo

44 Un segno di solidarietà

46 avimundus – nel regno degli
uccelli

64 Riunione estiva del Consiglio
direttivo

65 Riunioni distrettuali

CULTURA

26 Selvatici e salvifici. Gli animali
di Mario Rigoni Stern

57 Concorso fotografico a Castel
Roncolo

FAUNA SELVATICA

30 Caccia al cervo

AMBIENTE

34 Miglioramento ambientale
nella riserva di Rifiano–Caines

SUPERSTIZIONE VENATORIA

36 Dalle vergini saltellanti
ai bianchi camosci

LA COMUNITÀ VENATORIA

40 Neo-cacciatori in Alto Adige

TIRO

52 Gara di tiro provinciale 2021

54 Gare di tiro distrettuali 2021

CORNI DA CACCIA

55 16° incontro annuale a Castel
Roncolo

CINOFILIA

58 Nuove regole per la ricerca

60 BGS-HS Club:
Prove preliminari del 2021

62 ÖBV: Esami 2021

PIONIERI DELLA CACCIA

63 Luis Durnwalder

FORMAZIONE

66 Domande a quiz:
volete mettervi alla prova?

CURIOSITÀ

70

VITA ASSOCIATIVA

68 Buon compleanno!

69 Amici scomparsi

72 Annunci

News

FINE DELL'ACQUA OSSIGENATA PER I NOSTRI TROFEI?

Dal 1° febbraio 2021, un nuovo regolamento UE vieta la vendita di perossido di idrogeno ai privati. A motivare la decisione ci sarebbe il fatto che questa sostanza può essere usata per fabbricare esplosivi. La situazione giuridica attuale stabilisce che il perossido di idrogeno può essere venduto solo agli utenti professionali (parrucchieri, ecc.) e a partire da una concentrazione del 12 %.

Il perossido di idrogeno necessario per sbiancare i trofei non è quindi più disponibile. Tuttavia, non ci sono alternative equivalenti sul mercato. L'ACAA ha chiesto alla FIDC di risolvere la questione a livello politico. Gli sforzi sono sostenuti dai parlamentari altoatesini Albrecht Plangger e Meinhard Durnwalder.

Hanno già avuto i primi colloqui con il Ministero dell'Interno. Durnwalder e Plangger stanno cercando di raggiungere una soluzione basata sul

modello austriaco, dove il ministero responsabile ha classificato i cacciatori come utenti professionali.

b. t.



ABOLIZIONE DELLA CACCIA, LA CASSAZIONE BLOCCA IL REFERENDUM

Negli ultimi mesi, due associazioni animaliste avevano raccolto le firme per indire un referendum. Gli attivisti miravano a usare lo strumento del referendum per distruggere gran parte della legge quadro italiana sulla caccia e l'art. 842 del codice civile. L'attacco a quest'ultimo articolo era particolarmente insidioso, perché è quello che consente ai cacciatori di entrare sui terreni altrui

durante la pratica venatoria. La Corte di Cassazione ha però dichiarato inammissibile il referendum, a causa delle molte irregolarità riscontrate nelle firme depositate. Irregolarità erano state segnalate già nelle settimane scorse anche dalla FIDC.

L'ultimo referendum sull'abolizione della caccia ebbe luogo nel 1990, ma non fu valido, perché non si

raggiunse il quorum richiesto di più del 50 % degli elettori idonei. Al referendum partecipò allora il 43 % degli aventi diritto, il 92 % dei quali si esprime a favore dell'abolizione della legge sulla caccia.

b. t.

SEGNALAZIONE DEI GRANDI CARNIVORI

L'Ufficio Caccia e pesca prega le cacciatrici e i cacciatori di segnalare ogni avvistamento o ritrovamento di tracce di orsi e lupi. Le Stazioni forestali locali oppure l'Ufficio Caccia e pesca (numero telefonico 0471 415170 oppure e-mail caccia.pesca@provincia.bz.it) sono a disposizione per raccogliere le segnalazioni.

Tutti gli accertamenti sulla presenza di orso e lupo sono costantemente aggiornati e pubblicati sul sito Internet della Provincia alla pagina: www.provincia.bz.it/agricoltura-foreste/fauna-caccia-pesca/fauna/aggiornamento-sulla-presenza-di-orso-e-lupo.asp. I dati sono fondamentali per una futura gestione del lupo.

u. r.

LUPO: GRUPPO DI LAVORO EUROPEO



Non è un segreto che la Commissione europea presti poca attenzione alle crescenti difficoltà causate dal ritorno del lupo. Il deputato altoatesino Herbert Dorfmann ha quindi istituito un gruppo di lavoro trasversale per affrontare la questione. Dorfmann chiede più spazio di manovra e sostegno nello sviluppo di piani transfrontalieri nella gestione dei lupi.

b. t.

BROCHURE D'IMMAGINE ACAA

L'attuale numero del Giornale del Cacciatore non contiene solo il consueto calendario, ma anche la nuova brochure d'immagine ACAA. Nell'opuscolo presentiamo l'Associazione Cacciatori Alto Adige, la sua storia e i suoi compiti. Offriamo una panoramica dei valori che animano la nostra attività, di cosa significhi e di come sia organizzata la caccia in Alto Adige, di come noi come associazione la presentiamo e comunichiamo all'esterno e di come stabiliamo l'importante collegamento con la scienza. L'opuscolo ha anche lo scopo di far conoscere ai non cacciatori l'associazione venatoria altoatesina e sarà distribuita negli uffici pubblici, nelle istituzioni educative e nelle sale d'attesa pubbliche. È disponibile gratuitamente presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige.

u. r.



Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner

La fine dell'anno, come al solito, è il momento dei bilanci e dei propositi per l'anno che verrà. Il Giornale del Cacciatore ne ha parlato in un'intervista con il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner.

Giornale del Cacciatore: Proprio all'inizio del 2021, quindi quasi un anno fa, è entrato in vigore il nuovo Regolamento provinciale sulla caccia. Sei soddisfatto del risultato? Come sta funzionando la sua applicazione?

Günther Rabensteiner: La revisione del Regolamento provinciale sulla caccia era estremamente necessaria, perché la versione precedente era ormai superata. Abbiamo dedicato al rinnovo del documento molte riunioni del Consiglio direttivo provinciale ACAA. Parallelamente, abbiamo condiviso le modifiche con l'Ufficio Caccia e pesca e con l'Associazione delle riserve di caccia private. Siamo abbastanza soddisfatti dell'applicazione delle nuove regole. Le note circostanze legate alla pandemia non ci hanno semplificato il compito. Le serate informative previste nei distretti non si sono potute tenere. Un vero peccato, perché la presentazione delle innovazioni in presenza e sul posto sarebbe stata molto importante. Abbiamo invece fornito a tutti i rettori di riserva e agli interessati una guida dettagliata contenente le novità e, inoltre, abbiamo presentato le innovazioni più importanti in modo graficamente accattivante e semplice nell'edizione speciale del Giornale del Cacciatore n. 1/2021. Il nuovo Regolamento provinciale sulla caccia dà più libertà d'azione alle Consulte di

riserva, il che è certamente positivo. Abbiamo avuto molti feedback positivi, anche se c'è stato qua e là qualche dubbio o incertezza. Ma questo fa parte di ogni processo di riforma.

Il 2021 non è stato molto meno turbolento del 2020, ma sembra che ci stiamo lentamente abituando. Cosa ti ha tenuto più occupato nel 2021 come Presidente provinciale ACAA?

Nell'anno passato, ho continuato ad occuparmi molto di tutti i diversi problemi legati all'attività venatoria. Per me era importante stabilire una buona base di discussione con tutti gli organismi e i partner, sedersi insieme e nelle discussioni comuni trarre i migliori risultati per il nostro sistema venatorio. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore per l'ottima collaborazione l'Assessore provinciale, il Direttore del Dipartimento forestale, il Presidente delle riserve di caccia private e il Presidente dell'Associazione dei guardiacaccia, l'Unione Agricoltori Sudtirolesi e le molte altre persone coinvolte! Per il prossimo anno mi auguro di riuscire a portare avanti lo scambio costruttivo con tutti i partner, per il bene del nostro sistema venatorio, della selvaggina e della natura.

Infatti, per me, la cosa più importante è rimanere in



costante dialogo e di promuovere in ogni circostanza lo spirito di collaborazione.

Cosa ti ha maggiormente soddisfatto l'anno scorso, a livello personale?

Prima di tutto, sono felice di aver passato un altro anno in salute e che anche tutti i miei familiari stiano bene. Da quest'estate mi sto anche godendo il nuovo "membro animale" della famiglia, ovvero la mia nuova compagna di caccia, una femmina di segugio da montagna bavarese che ho chiamato Bella. Il suo addestramento rappresenta una nuova sfida nella mia vita e spero che il mio cane da caccia mi darà molte soddisfazioni. Ma ora, alla fine dell'anno, mi aspetta una gioia molto speciale: l'arrivo del mio primo nipotino, figlio della mia figlia maggiore: speriamo, e naturalmente desideriamo, che tutto vada bene. E quando sarà il momento, come "giovane nonno", brinderò certamente al lieto evento!

Com'è andata la tua stagione venatoria 2021? Quale esperienza ricordi con più piacere?

Quest'anno ho avuto molto successo nella caccia. Ho potuto vivere molte esperienze positive nelle numerose uscite, imparare tanto, fare osservazioni interessanti e condividere bei successi con i miei amici cacciatori in

momenti di felice convivialità. Un'esperienza indimenticabile è stata quando ho potuto essere presente all'abbattimento del suo primo cervo da parte di mio nipote Patrick. L'evento è stato coronato da una serata memorabile!

Cosa si augura il nostro Presidente provinciale per il 2022, per se stesso e per tutti cacciatori e cacciatrici?

Per il 2022, auguro soprattutto tanta salute, felicità e gioia in famiglia e tra amici. Spero con tutto il cuore, naturalmente, che la vita quotidiana ritorni alla normalità, nonostante il Covid-19, che i molti attriti in seno alla società sul tema della "vaccinazione" si placino e che si possa finalmente lasciarsi alle spalle il Coronavirus per poter tornare a riunirci tutti insieme. Soprattutto, spero che il pensiero positivo prevalga e che tutti noi possiamo goderci pienamente ogni giorno!

Caro Presidente, si percepisce l'entusiasmo in tutto quello che fai. Grazie per l'intervista, per il tuo impegno, la tua allegria e il tuo ottimismo. Il team dell'Associazione Cacciatori Alto Adige augura a te e a tutti i lettori del Giornale del Cacciatore buone Feste e un 2022 di salute e serenità!

Ulli Raffi

Saluto di fine anno

**Le riflessioni e l'augurio dell'Assessore provinciale
Arnold Schuler**

Care cacciatrici e cari cacciatori,

il Natale e la fine dell'anno offrono l'opportunità di dare uno sguardo all'anno passato, di trarre un bilancio e di guardare al futuro.

Mentre soffriamo ancora di alcune restrizioni legate al Covid-19, in molti settori della vita è tornata una certa normalità e i cacciatori e le cacciatrici possono dedicarsi liberamente alla loro grande passione.

Nonostante la situazione complessivamente positiva, quest'anno non hanno potuto aver luogo le rassegne di gestione, un importante momento di incontro della comunità venatoria, dove si analizzano i carnieri realizzati e si traggono conclusioni sulla passata stagione di caccia. Tuttavia, è stato possibile tenere gli esami venatori e soddisfare così il desiderio di molti giovani di diventare cacciatori. Perché i cacciatori e le cacciatrici saranno necessari anche in futuro!

L'Alto Adige vanta una popolazione di selvaggina sana e abbondante che, nonostante le legittime restrizioni, consente piani di prelievo generosi con l'obiettivo di non mettere in pericolo la popolazione selvatica e di controllarla in modo tale che le colture agricole e forestali non ne risentano.

Le tempeste insolitamente violente degli ultimi anni hanno cambiato la natura delle riserve di caccia in molti siti. A causa dei danni provocati dal vento e dalla pressione della neve, in alcuni luoghi si sono create grandi radure nei boschi, ed è quindi particolarmente importante regolare la selvaggina per mantenere al minimo i danni da morso sui giovani alberelli. Anche la fauna selvatica deve riorientarsi nei nuovi habitat. Si adatta alle mutate condizioni, ma per il cacciatore è diventato più difficile raggiungere alcune zone delle riserve.

La distruzione delle foreste su larga scala aumenta il rischio di pericoli naturali, perché le valanghe, le frane rocciose e le colate di fango non vengono trattenute dalla vegetazione. È quindi tanto più importante regolare le specie di selvaggina ungulata - e qui mi riferisco soprattutto al cervo - per moderare le popolazioni

selvatiche al fine di ripristinare l'effetto protettivo della foresta il più rapidamente possibile. La tendenza all'aumento delle popolazioni di cervi deve essere osservata con attenzione e si fa un appello urgente alla comunità venatoria per tenere sotto controllo questa specie.

Quasi in contraddizione con l'aumento del cervo appare l'aumento dell'uso degli stessi habitat da parte dell'uomo ad uso ricreativo. Come Assessore provinciale con competenze sulla caccia e sul turismo, sono dell'opinione che non necessariamente questi due utilizzi si escludano a vicenda. Tuttavia, sono necessarie misure attive per proteggere la fauna selvatica e per guidare gli escursionisti, compreso un progetto di aree di quiete faunistica. Sono sicuro che questa iniziativa sarà sostenuta attivamente dalla comunità venatoria.

Un'importante funzione è svolta anche dai nostri agenti venatori che lavorano principalmente e a tempo pieno per il bene della fauna selvatica. Tra i loro compiti ci sono i censimenti della selvaggina, la supervisione e i controlli, il monitoraggio della salute delle popolazioni selvatiche e il lavoro nelle riserve. Anche se sono un pilastro importante per la gestione venatoria in Alto Adige, il loro lavoro purtroppo non è sempre adeguatamente apprezzato dai cacciatori e dai cittadini in genere. Nei quasi 1000 incidenti con la fauna selvatica che si verificano ogni anno sulle strade dell'Alto Adige, di solito è l'agente venatorio che si reca sul posto e che ha diversi compiti da svolgere. Purtroppo, ci sono sempre incidenti in cui il guardiacaccia viene attaccato e persino denunciato. Questi accadimenti ci hanno spinto a lavorare su una formalizzazione ufficiale degli incarichi al fine di tutelare adeguatamente la categoria.

Un anno che non è stato sempre facile per tutti noi sta volgendo al termine.

Vi auguro di poter guardare con serenità all'anno passato e di pensare con gioia al nuovo che verrà. Ringrazio tutti i cacciatori e le cacciatrici per il prezioso lavoro che svolgono nell'interesse pubblico.

Buon Natale e i miei migliori auguri per l'anno nuovo.

Cordiali saluti e un caloroso
Weidmannsheil!

Il vostro Assessore provinciale
Arnold Schuler




(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL hag thomaser.it



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

TERRABOVA.IT

Uccelli invernali dell'Alto Adige

In inverno, nei boschi e sui campi dell'Alto Adige regna il silenzio. Molti uccelli hanno già raggiunto i loro quartieri invernali, nel caldo Sud. Alcune specie, tuttavia, resistono al freddo pungente e rimangono qui da noi anche in inverno. Qualcuna addirittura si riproduce proprio nel periodo invernale.

Una specie che inizia a riprodursi particolarmente presto è il **crociere**. Mentre noi festeggiamo comodamente il Natale a casa, l'indaffarato uccello è impegnato a costruire il suo nido. L'inizio vero e proprio della fase riproduttiva dipende dalla maturità dei coni delle conifere. Di solito, però, la prima covata inizia a dicembre o gennaio. Anche il **gipeto** ha spostato la sua attività di riproduzione all'inverno. Ghiotto di ossa, trova abbondanza di alimentazione soprattutto nella stagione fredda, cioè una grande quantità di carcasse di selvaggina. In dicembre o gennaio, la femmina del gipeto depone due uova nel suo a volte enorme nido. I pulcini di solito sgusciano a marzo, quando la neve si scioglie e lascia emergere la selvaggina morta ad alta quota.

Anche il **merlo acquaiolo** resiste all'inverno. Lo si può trovare in Alto Adige lungo quasi tutti i corsi d'acqua le cui sponde non sono troppo edificate. Si immerge in acqua per scovare le larve di vari insetti acquatici. Non si scoraggia nemmeno davanti ai ruscelli con solo pochi punti liberi dal ghiaccio. L'accoppiamento avviene a fine inverno. Durante la parata, il maschio nuota e saltella intorno alla femmina, contraendo le ali ed eseguendo

voli di corteggiamento. La riproduzione avviene poi in febbraio/marzo.

Anche i **corvi imperiali** si riproducono quando fuori fa ancora freddo e c'è la neve. Alla fine dell'inverno, la coppia, solitamente stabile, esegue giochi aerei acrobatici, si chiama e si pulisce a vicenda il piumaggio. A seconda di ciò che trovano, gli uccelli costruiscono i loro nidi nelle pareti rocciose o sugli alberi. Già a febbraio la femmina depone nel nido da tre a sei uova e le cova.

L'allocco ha un comportamento abbastanza simile. Protetto nel suo accogliente nido non si preoccupa delle intemperie, gli basta che nelle vicinanze ci siano sufficienti topi. L'allocco può quindi iniziare a riprodursi già da febbraio/marzo. Durante questo periodo, la femmina non lascia mai il luogo di riproduzione e viene nutrita dal maschio.

Il nostro più grande rapace notturno, il **gufo reale**, annuncia la sua disponibilità ad accoppiarsi nel tardo autunno. I loro caratteristici richiami di contatto possono risuonare fino nel nuovo anno e terminare quando inizia la fase della riproduzione. Per la maggior parte dei gufi reali, ciò avviene in febbraio o marzo. ►





1



2

Foto: Renato Grassi

① Durante il corteggiamento dei gipeti, è possibile osservare gli imponenti uccelli in inseguimenti acrobatici. Succede anche che si afferrino per le zampe e si lascino così cadere, uniti per gli artigli, fino a poco prima del suolo.

② Se si cammina lungo i ruscelli in inverno, non è raro udire il richiamo di accoppiamento del merlo acquaiolo.

③ Le temperature rigide non spaventano il crociere. Anche i giovani uccelli sopportano bene le temperature sotto lo zero e possono rimanere da soli nel nido per un certo lasso di tempo senza morire di freddo.



3

Foto: Benno Grünfelder

Nutrire o non nutrire? Come aiutare gli uccelli in inverno

L'inverno mette a dura prova gli animali selvatici. Il consumo di energia è maggiore e il cibo scarseggia. Soprattutto nei giorni di gelo, o quando il manto nevoso ricopre tutto il terreno, un'offerta supplementare di cibo è certamente sensata. Tuttavia, bisogna fare una distinzione tra le esigenze delle diverse specie, perché non tutti gli alimenti sono adatti a tutti gli uccelli. Fondamentalmente, gli uccelli presenti in Alto Adige possono essere divisi in tre gruppi principali.

I granivori, come i fringuelli e i passeri, amano consumare noci, semi di girasole, miglio o semi di cereali. Gli alimentatori morbidi, come i pettirossi e i tordi, prediligono bacche, frutta (secca) e cibi grassi, quindi anche larve della farina o fiocchi d'avena imbevuti di grasso. Le cince e i picchi sono chiamati onnivori. Consumano sia semi e noci ricchi di grassi sia cibo a base di insetti. Se volete nutrire gli uccelli in modo naturale, potete piantare nel vostro giardino arbusti autoctoni con bacche come sorbo, sambuco, biancospino o crespino, se disponibili. Sono un'importante copertura e fonte di cibo per molti uccelli, non solo in inverno ma tutto l'anno. Se volete aiutare gli uccelli granivori, piantate in giardino girasoli, papaveri, calendule e cardi. In modo particolare gli uccelli amano i giardini naturali, con alberi e arbusti locali, dove le foglie cadute vengono lasciate a terra e i cumuli di compost non si congelano. Infatti, in questi habitat, anche nella stagione più fredda, possono sopravvivere molti animalletti, particolarmente graditi agli uccelletti affamati.

Le cassette per uccelli

Naturalmente, gli uccelli possono essere nutriti anche tramite il posizionamento di apposite mangiatoie o cassette. Da ottobre ad aprile questa pratica è particolarmente sensata. Ci sono alcuni punti da tenere in considerazione:

- Agli uccelli deve essere offerto del cibo adeguato. Pane, carne o avanzi vari non sono mangime per uccelli! Nelle miscele dovrebbero essere evitati anche i vegetali neofiti. L'infestante ambrosia, per esempio, è spesso inclusa nelle miscele pronte, ma può causare gravi irritazioni allergiche.
- Particolarmente importante anche l'igiene della cassetta. Gli uccelli non dovrebbero essere in grado di sporcare il cibo con i loro escrementi. Questo per prevenire la diffusione di agenti patogeni. Inoltre, il cibo dovrebbe essere cambiato regolarmente.
- Il punto di alimentazione deve essere posizionato in modo tale che gli uccelli possano rapidamente fuggire e mettersi al riparo, in caso di pericolo. Finestre e superfici di vetro devono essere abbastanza lontane per evitare collisioni.
- Il mangime per uccelli nella mangiatoia o nella cassetta non deve bagnarsi quando piove o nevica, altrimenti deperisce.

Birgith Unterthurner



1



2

- ① *Gli uccelletti possono facilmente restare impigliati nelle reti di plastica con le quali sono confezionati i canederli per cince disponibili in commercio. Bisogna anche assicurarsi che le reti svuotate non finiscano nel giardino o nel vicino bosco.*
- ② *Una buona alternativa al canederlo per cince nella rete è una spirale o un cestino per trattenere il mangime. Sono soluzioni semplici e facili da realizzare in casa.*
- ③ *Queste mangiatoie sono più igieniche delle classiche casette per uccelli aperte. Gli uccelli non possono entrare in contatto con il cibo e contaminarlo. Inoltre, il mangime rimane ben asciutto. È meglio appendere in giardino due o tre dispenser di questo tipo con diversi tipi di cibo. Così ogni uccello troverà posto e non ci sarà competizione.*



3

Foto: pixabay

Lo "sport" più antico

L'età media dei cacciatori altoatesini è di 54 anni. Il 63% delle persone abilitate alla caccia hanno più di 50 anni. Il dottor Alex Mitterhofer, medico sportivo di Brunico, consiglia: "Anche se non hai disturbi, dovresti iniziare a far controllare regolarmente il cuore a partire da questa età. Questo vale anche per noi cacciatori, perché la caccia a volte ci spinge ai limiti delle nostre prestazioni". Ulli Raffl l'ha incontrato.

Giornale del Cacciatore: Alex, sei un medico sportivo e sei stato un cacciatore per molti anni. La caccia è paragonabile ad un'attività sportiva?

Dr. Mitterhofer: Gli uomini all'età della pietra, cacciatori-raccoglitori, percorrevano a piedi 20 chilometri al giorno. Ecco perché mi piace definire la caccia come lo sport più antico del mondo. Quando si va a caccia, ci si allena in molti modi, stimolando tutte le funzioni necessarie per mantenersi in forma: forza, coordinazione, resistenza, flessibilità e velocità... a caccia si allena tutto questo. A volte si cammina più lentamente, a volte si deve correre, ci si arrampica sui tronchi d'albero, si striscia nel sottobosco,

si aiuta a costruire un'altana o a disporre il foraggiamento invernale, il tutto spesso con un pesante zaino sulle spalle. Senza contare il benessere indotto dal relax nella natura, quando ci prendiamo il tempo per contemplarla, e anche la socialità connessa alla caccia, come è stato dimostrato, è molto benefica per la nostra salute psico-fisica. Purtroppo, al giorno d'oggi, percorriamo a piedi solo una media di 800 metri al giorno, quindi siamo molto lontani dagli uomini dell'età della pietra. E soprattutto per quei cacciatori che normalmente si muovono poco, e magari vanno a caccia in auto fin dove possono, uno sforzo imprevisto durante la

giornata può risultare abbastanza pericoloso.

In che modo?

Quando persone per niente allenate devono spingersi al limite della loro condizione, e questo non è affatto raro nella caccia, possono andare incontro a seri problemi di salute. Al più tardi durante una battuta di caccia impegnativa o di un complesso recupero di selvaggina, chi non è allenato raggiunge molto rapidamente il limite massimo del suo sforzo fisico. Da non sottovalutare è anche la tensione psicologica, l'eccitazione, la "febbre della caccia", per cui gli ormoni dello stress schizzano ad alti livelli e mettono a dura prova il cuore e





la circolazione. Se il cuore ha anche piccoli difetti non rilevati e non è completamente sano, questo stress può, nel peggiore dei casi, scatenare un infarto o un arresto cardiaco improvviso.

Ho letto che 1/3 delle morti in montagna sono dovute a crisi cardiache. Solo gli incidenti e le valanghe causano maggiori morti. Che ruolo gioca l'altitudine nei problemi cardiovascolari?

Già sopra ai 1.500 metri, l'altitudine comincia a ripercuotersi sul nostro fisico, riducendo le prestazioni. L'aria di montagna, più rarefatta, rappresenta un ulteriore sforzo per il cuore, perché rende più difficile assorbire l'ossigeno. Per ogni 1.000 metri di altitudine, le prestazioni diminuiscono del 10%. Il solo fatto di essere ad un'altitudine superiore a quella abituale è uno sforzo in più, soprattutto se copro il dislivello in auto o in funivia, e quindi ho troppo poco tempo per adattarmi. Quanto ognuno risenta degli effetti dell'altitudine dipende dalla sua condizione di allenamento individuale. ►

"Andare a caccia è un ottimo modo per tenersi in forma", dice il medico sportivo. "La caccia permette anche di affinare i nostri sensi. Al giorno d'oggi, non tutti sono in grado di stare seduti due ore e osservare la natura, senza gettare uno sguardo al cellulare, ma anche questo è importante", sottolinea Alex Mitterhofer.

Possiamo influenzare il nostro stato di salute al 62 % attraverso uno stile di vita sano. Il 28 % è dettato dalla predisposizione genetica. La medicina può migliorare la nostra salute solo del 10 %.

Dr. Alex Mitterhofer

Nato a Chienes, ha studiato medicina a Innsbruck. Ha completato la specializzazione in medicina fisica e riabilitazione a Vienna e quella in medicina dello sport a Verona. Ha lavorato all'ospedale di Brunico per molto tempo e vi ha costruito il reparto di medicina dello sport. Alex Mitterhofer è medico di medicina generale, riabilitazione e medicina dello sport a Riscone da diversi anni. È medico di associazione nella federazione internazionale di slittino FIL, nella federazione italiana sport invernali FISI, nella federazione italiana ciclismo FCI, medico provinciale dei vigili del fuoco e docente presso la scuola provinciale superiore di sanità Claudiana. Ha superato l'esame venatorio all'età di 18 anni e da allora è socio della riserva di Chienes. Da qualche anno, però, ha messo a riposo il suo fucile; nelle sue lunghe uscite nella natura, ora è di solito accompagnato dal suo bassotto a pelo ruvido e dalla sua macchina fotografica.

<https://mitterhofer-alex-sportmedizin.jimdosite.com/>



Il dr. Alex Mitterhofer, nel suo studio di Riscone, segue pazienti più o meno sportivi.

A destra: Una foto di gioventù. Appena 18enne, Alex ha superato l'esame venatorio ed è stato un cacciatore appassionato per molti anni.



Andare a caccia una volta alla settimana o anche una volta al mese non è sufficiente. Ogni cacciatore dovrebbe incorporare il regolare esercizio fisico nella sua routine quotidiana, in modo da essere più protetto, quando le prestazioni lo richiedono.

Quindi sarebbe importante avere una certa forma fisica di base. Qual è il modo migliore per costruirla?

Consiglio a tutti di fare 30–40 minuti di camminata di media intensità 3–4 volte alla settimana. Media intensità significa essere ancora in grado di parlare, ma non di cantare, perché se mentre camminiamo riusciamo ancora a cantare significa che lo sforzo non è abbastanza intenso. Il ritmo deve essere dunque un po' sostenuto, perché l'allenamento abbia effetto. In ogni caso, allenandomi a media intensità non rischio nulla e traggo il massimo del beneficio. In questo modo raggiungo una buona forma fisica di base, necessaria per man-

tenermi in salute e per proteggermi abbastanza bene se sono esposto a uno sforzo eccezionale, senza risentirne a livello fisico.

Prima hai parlato di difetti cardiaci non rilevati. Ci sono dei segnali di avvertimento cui prestare attenzione?

Disturbi poco chiari, soprattutto in relazione allo sforzo fisico, dovrebbero sempre essere chiariti da un medico. Questi possono essere: insolita mancanza di respiro, vertigini durante lo sforzo, sensazione di tensione nel petto.

Penso che tutti dovrebbero fare un primo controllo a partire dai 40 anni, perché è allora che iniziano i problemi con i vasi coronarici. Dai 50 anni la situazione può aggra-

varsì e tra i 50 e i 60 anni arriva l'età critica. Soprattutto se non hai fatto sport per molto tempo e vuoi ricominciare, dovresti fare prima un controllo, per assicurarti che tutto sia a posto. Un cuore sano può sopportare il massimo dello stress, anche se in mancanza totale di allenamento. Tuttavia, diventa problematico se ci sono difetti nascosti, che non vengono rilevati nella vita quotidiana, perché normalmente non si raggiunge mai il limite di stress.

Le persone dovrebbero essere particolarmente attente se hanno parenti morti improvvisamente in un'età relativamente giovane. E poi, naturalmente, ci sono i noti gruppi a rischio che dovrebbero farsi control- ►

Controllo prescritto dalla legge

In Veneto, è particolarmente comune una specifica cardiomiopatia congenita. Provoca la morte cardiaca improvvisa soprattutto nei giovani durante lo stress fisico, per esempio durante gli sport competitivi. Molti giovani atleti ne sono stati colpiti. In questo contesto, in Italia, a partire dagli anni '80, sono state rese obbligatorie le visite mediche sportive per tutti gli atleti delle associazioni sportive. Che si tratti di calciatori, atleti, vigili del fuoco, tiratori o giocatori di bocce, tutti devono sottoporsi a un esame di controllo una volta all'anno.

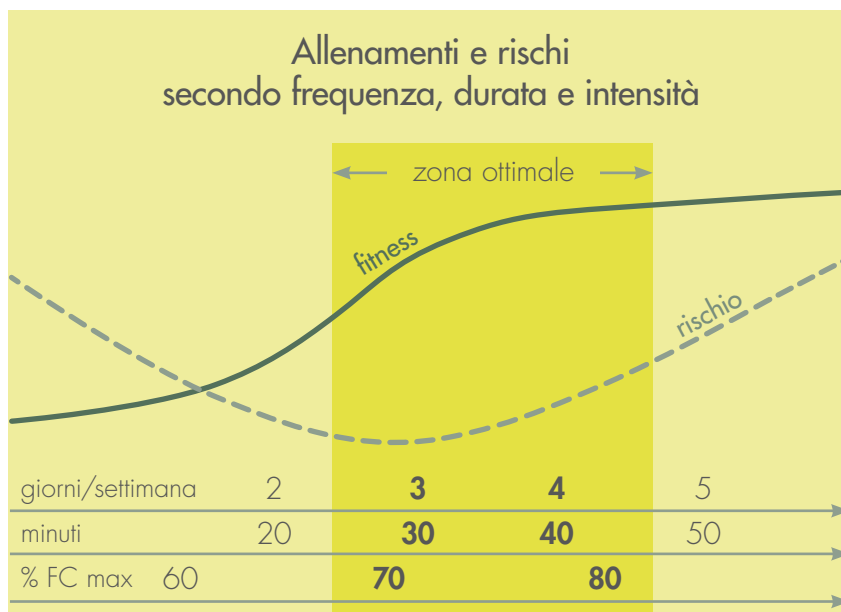


Durante l'esercizio, il rischio del corridore è più alto per un breve periodo di tempo, ma nelle 23 ore rimanenti nella giornata, ha solo la metà del rischio di subire un attacco di cuore.

Per ridurre al minimo il rischio durante la corsa, sono importanti i controlli medici periodici.



Circa 2 ore di esercizio la settimana, divise in 3 o 4 sessioni, migliorano più efficacemente la forma. "In questo modo non divento un campione del mondo, ma raggiungerò una buona forma fisica di base, necessaria per conservarmi in buona salute e per proteggermi abbastanza bene durante lo sforzo intenso", consiglia il medico. Ci si dovrebbe allenare in modo da non superare il 70-80% della propria frequenza cardiaca massima.



lare regolarmente: fumatori, persone in sovrappeso, diabetici e ipertesi.

A chi dovrebbero rivolgersi tutti questi pazienti?

Prima di tutto al medico di famiglia e poi anche al medico sportivo. Quest'ultimo rileva le malattie cardiovascolari sotto sforzo. Se necessario inviamo i pazienti a un cardiologo per chiarire le cause organiche. Se si arriva a una diagnosi, il medico sportivo può a sua volta aiutare i pazienti a capire cosa possono ancora fare a livello di allenamento. Posso ancora salire oltre i 2.000 metri? È un problema se vado a caccia da solo? Noi medici sportivi aiutiamo le persone a dosa-

re il carico, a riprendere l'attività fisica e a rimettersi in forma. In Italia, le visite mediche sportive sono obbligatorie una volta all'anno non solo per gli sport di resistenza, ma anche per quelli meno faticosi come il bowling e il curling. Noi cacciatori siamo l'unico gruppo tra gli sportivi, e sicuramente annovero la caccia tra le attività sportive, per i quali non sono prescritti esami medici specifici. Penso che se questa precauzione è richiesta ad un tiratore sportivo, a maggior ragione ne avrebbe bisogno un cacciatore.

Grazie mille per l'intervista!

Ulli Raffi

"Se vuoi essere sicuro di non avere un attacco di cuore nella prossima ora, dovresti andare subito a letto, ma da solo. Se vuoi essere sicuro di non avere un attacco di cuore nei prossimi 20 anni, dovresti allenarti regolarmente".

WELCOME TO AMERICAN STRAIGHT PULL VELOCITA' E PRECISIONE.



Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.

SAVAGE®

Rinnovo del Consiglio direttivo

Un breve bilancio del lavoro passato e le idee per il futuro di Sandro Covi e Guido Marangoni

Il periodo amministrativo del Consiglio direttivo provinciale volge lentamente al termine, la sua rielezione è prevista in primavera 2022. Tempo di bilanci e, per il Giornale del Cacciatore, di domandare ai rappresentanti del gruppo linguistico italiano come vedono la situazione attuale della caccia in Alto Adige e come immaginano il futuro. Abbiamo chiesto dunque a Guido Marangoni (distretti Val Venosta, Merano, Bolzano e

Bassa Atesina) e a Sandro Covi (Bressanone, Brunico, Vipiteno, Alta Pusteria) di parlarci della loro esperienza di questi ultimi cinque anni, delle evoluzioni della caccia passate, presenti e future, della diminuzione dell'interesse verso l'attività venatoria nel mondo italofono e delle loro idee per il prossimo Consiglio direttivo. Ecco cosa ci hanno risposto.

Sandro Covi

Ho iniziato questo mandato assai motivato e, dopo un primo periodo durante il quale ho conosciuto i colleghi del Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, mi sono attivato, anche con l'aiuto dei collaboratori dell'ufficio, per reperire i nomi, i numeri di telefono e gli indirizzi e-mail di tutti i soci di madrelingua italiana dei quattro distretti che rappresento. In gran parte ci sono riuscito, ho poi creato quattro gruppi WhatsApp e tramite questi e la posta elettronica ho cercato di tenere i soci aggiornati un po' di più, inoltrando loro sia le newsletter della nostra Associazione sia qualche comunicato inviati da Roma da parte della Federazione Italiana della Caccia e che ritengo di interesse generale. Nell'anno successivo alla mia elezione ho poi organiz-



zato anche alcuni incontri, sia con i soci dei distretti di Vipiteno e Bressanone sia con i soci dei distretti di Pusteria e Alta Pusteria, allo scopo di conoscerci meglio e con il proposito di incontrarci ancora.

Questo purtroppo non si è più verificato, per i noti problemi dovuti alla pandemia. Volevo ripetere tali incontri prima delle feste natalizie di quest'anno, ma purtroppo non è stato ancora possibile.

Nel 2020 c'è stato il problema dei soci della riserva di Bressanone che quell'anno non hanno rinnovato i permessi di caccia per sensibilizzare la Provincia e l'Associazione sul fatto che le aree cacciabili di detta riserva si sono sempre più ridotte. Non è stato tuttavia possibile soddisfare la loro richiesta di unificarsi con le tre riserve confinanti, perché a tal fine sarebbe stato necessario modificare la Legge provinciale sulla caccia e questo è stato escluso a priori dall'assessore competente Arnold Schuler. Dopo un periodo di commissariamento della riserva di Bressanone, la richiesta è rientrata e, nella primavera del 2021, tutti i soci hanno rinnovato i permessi di caccia.

Per quanto riguarda le riunioni quasi mensili del Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori, è stata una piacevole esperienza: ho conosciuto più approfonditamente i vari presidenti distrettuali e ci siamo confrontati su varie problematiche. Oltre a dedicare molto tempo alla stesura del nuovo Regolamento provinciale sulla caccia, ad ogni seduta vi sono stati diversi interessanti argomenti da trattare, come ad esempio i casi isolati di soci che, a causa di un comportamento scorretto, finiscono nella cronaca gettando cattiva luce su tutta la categoria, problemi interne alle riserve, i rapporti con gli agenti venatori, con il mondo agricolo, con la stampa ecc.

Cacciatori di madrelingua italiana in diminuzione

Negli ultimi cinque anni ho constatato che il numero dei soci di madrelingua italiana dei 4 distretti di Bressano-

ne, Brunico, Alta Pusteria e Vipiteno è sceso da 112 a 95.

Questo non è certo un buon segnale, tuttavia l'età media dei cacciatori è sempre più alta e i giovani che si avvicinano alla nostra passione sono sempre meno. Un motivo è senz'altro da imputare all'allontanamento di questi dalla vita rurale che invece ha caratterizzato la vita dei loro nonni o genitori. E questo è vero non solo per le città più grandi, ma anche per i piccoli centri come Vipiteno. Ho potuto constatare più volte che persone più o meno giovani nate e cresciute in Alto Adige non sanno distinguere un capriolo da un camoscio, per non parlare dei volatili. Forse manca informazione ma, credo, soprattutto interesse.

A proposito del decrescente numero di cacciatori di madrelingua italiana (decremento in linea con il trend nazionale) avevo anche intenzione di organizzare, assieme all'ex guardiacaccia Franco Gallazzini, dei corsi di preparazione all'esame venatorio cercando un locale adatto nelle vicinanze di Bolzano, in modo da essere in posizione più centrale e facilmente raggiungibile anche da Merano e dalla Bassa Atesina. Anche questa iniziativa, però, non ha avuto seguito, prima per la difficoltà nel reperire il locale, poi per la sopraggiunta pandemia.

La caccia oggi: più ungulati, meno volpi e volatili

È evidente che la caccia sta cambiando. Essa è sempre più rivolta agli ungulati e sempre meno alla selvaggina bassa. Mi ricordo che una volta in molti praticavano la caccia alla lepre con il segugio o la caccia ai volatili con il cane da ferma. Oggi, nella nostra provincia, questi cacciatori sono diventati un'esigua minoranza.

Divulgazione e dialogo con i non cacciatori

Se dovessi essere rieletto quale membro del Consiglio direttivo per il prossimo mandato, il primo obiettivo che mi porrò è quello di difendere la nostra passione ►

tramite una maggiore divulgazione del nostro modo di andare a caccia fra le persone estranee al mondo venatorio. Questo significa, fra l'altro, parlare con amici e conoscenti non cacciatori, spiegando loro in modo semplice la funzione che svolge la caccia a favore delle popolazioni selvatiche, sul controllo della densità e nella preservazione degli habitat. Questi poi fungerebbero da moltiplicatori nel loro ambiente, coinvolgendo amici,

conviventi, figli ecc., contribuendo a creare una visione del nostro operato più realistica e riducendo l'avversità generalizzata verso il mondo venatorio.

Sempre se sarò riconfermato, mi aspetto, quale rappresentante dei cacciatori di lingua italiana, di essere invitato anche alle riunioni del distretto di Bressanone, cosa che invece i presidenti distrettuali di Alta Pusteria, Brunico e Vipiteno hanno sempre fatto.

Guido Marangoni

È incredibile quanto veloce passa il tempo e la percezione che esso lascia di questi cinque anni passati. L'intensità dell'esperienza vissuta è veramente importante. Personalmente, sono abituato a vedere negli insuccessi sempre un'opportunità per rimettere in discussione l'argomento, quindi preferisco parlare in termini positivi e credo che negli ultimi cinque anni l'obiettivo più importante raggiunto sia stata la rivisitazione del Regolamento provinciale sulla caccia. A prima vista non sembra siano state apportate novità di rilievo estremo. Tuttavia i dibattiti e le attività di sintesi in seno al Consiglio direttivo provinciale e negli incontri con l'Ufficio Caccia e pesca sono stati estenuanti. In questo senso mi piacerebbe spiegare a tutti i soci quanto lavoro ci sia stato dietro ogni singolo articolo del Regolamento e relative interpretazioni da noi licenziate. Credo che in particolare poi la difficoltà sia stata anche quella di dialogare in maniera aperta con noi da parte dell'Ufficio Caccia e pesca.

Un altro obiettivo sicuramente importante, e tuttavia raggiunto solo in parte, è quello relativo alla centralizzazione dell'attività di vigilanza venatoria. Purtroppo, come ho già avuto modo di spiegare altre volte, alcuni distretti non hanno compreso l'importanza e l'opportunità di fruire del servizio offerto dalla nostra Associazione.

Caccia: sempre meno “slow” e i rischi del social network

Non ritengo che la caccia, almeno per quanto riguarda il nostro panorama provinciale, sia cambiata in maniera radicale negli ultimi anni. Si notano però alcune tendenze che dovrebbero farci pensare e improntare anche le nuove azioni per il prossimo periodo amministrativo. Penso in particolare alla tendenza sempre più marcata dei giovani nuovi cacciatori di approcciarsi a questa passione in maniera piuttosto stressata e sempre di corsa; mi riferisco inoltre alle estremizzazioni raggiunte negli ultimi tempi in relazione alla caccia al cervo; inutile ricordare l'importante piega raggiunta dalle implicazioni legali connesse alla caccia, che ci impegnano ogni giorno; l'invadente attività sui social network, su cui purtroppo molti di noi usano postare fotografie e commenti non sempre impeccabili e soprattutto potenzialmente dannosi per il movimento intero.

Pubbliche relazioni e il problema dei censimenti dei cervi

Detto francamente gli impegni familiari e professionali non mi hanno ancora permesso di sciogliere la riserva

circa una mia prossima futura candidatura. Diciamo così: qualora dovessi indicare una serie di obiettivi all'eleggendo Consiglio provinciale, mi sentirei di elencare le priorità del lavoro di promozione e di pubbliche relazioni, di affrontare seriamente e alla pari con l'Ufficio Caccia e pesca il problema (perché quello ormai è diventato) dei censimenti e dei piani di abbattimento dei cervi. Penso che si debba in qualche modo recuperare la dignità dell'Associazione al tavolo tecnico.

Sempre meno cacciatori di madrelingua italiana: un trend irreversibile

Credo che effettivamente questo sia un trend abbastanza irreversibile, e sicuramente testimonia la discrasia tra la realtà tradizionale altoatesina e le realtà venatorie nel resto d'Italia, nonché la tendenziale presenza dei cacciatori di madrelingua italiana nelle città. Costoro, ammesso e non concesso che questa distinzione etnica abbia ancora un senso, sono soci e loro discendenti per lo più trasferitisi in provincia molti anni fa, portando con sé tradizioni che non hanno attecchito e che comunque sono più difficilmente conciliabili con il nostro territorio e con la sostenibilità dell'attività venatoria. Diverso è il discorso a livello di nuove generazioni, perché effettivamente la collocazione cittadina favorisce molto meno di quella montanara o valligiana l'approssimarsi alla caccia. Ma anche questo vale indipendentemente dall'appartenenza all'uno o all'altro gruppo linguistico. Non credo che ci sia un rimedio per invertire la tendenza. Penso piuttosto che si debba, tutti livelli, mantenere la tradizione e tramandarla.

Comunicare i valori della caccia

Di fronte alla costante diminuzione dell'accettazione della caccia fra la popolazione, credo che l'unica medicina sia quella dell'attenzione nel tramandare i valori della tradizione e della cultura. E con valori intendo tutti gli aspetti positivi e irrinunciabili della caccia, a



prescindere da colui che la esercita, del luogo in cui la esercita e della preda cacciata: caccia è calarsi ed essere elemento della natura, conoscere la natura perché la si tocca con mano e non perché la si vede su un libro o sullo schermo di un cellulare; caccia è soprattutto essere una comunità e condividere umanità, apprezzare le cose semplici e guardare un orizzonte mangiando un panino insieme al proprio amico o figlio che ti ha accompagnato dopo una levataccia; caccia è imparare sperimentando, lavorare per creare habitat, osservare i comportamenti degli animali del bosco; caccia è anche prestare un servizio dove è necessario. Dobbiamo cercare di forgiare dei figli e dei nipoti che non cadano vittime degli estremismi.

Selvatici e salvifici. Gli animali di Mario Rigoni Stern

La nuova esposizione a Palazzo delle Albere (Trento) omaggia il bestiario animale scaturito dalla penna del grande scrittore e cacciatore cimbro: volpi, orsi, urogalli, cervi, tassi, pernici, aquile, immaginati da 15 artisti che lavorano in campo ambientale.



La nostra salvezza passa attraverso la salvezza della natura. Questo in sintesi il significato del titolo della mostra organizzata in occasione del **centesimo anniversario** della nascita di Mario Rigoni Stern (Asiago, 1° novembre 1921) da MUSE e Mart dedicata agli animali raccontati dal grande narratore dell'Altipiano dei Sette Comuni. Fino al 27 febbraio 2022 il secondo piano di Palazzo delle Albere accoglie le opere, per la maggior parte inedite e ideate per l'occasione, di pittori, fotografi, scultori e artisti ambientali che interpretano la fauna letteraria e celebrano la sensibilità dello scrittore per il mondo naturale.

Un mondo che, per Rigoni Stern, era *"salvifico"* e *"da salvare"* perché – spiegava citando Giacomo Leopardi e il suo Zibaldone – *"se l'uomo distrugge la natura recide le radici del futuro"*.

L'esposizione, nata da un'idea del Presidente UNCZA Sandro Flaim e curata dal giornalista e critico d'arte

Fiorenzo Degasperi e dal biografo dello scrittore Giuseppe Mendicino, è un omaggio alla scrittura asciutta, limpida ed evocativa di Mario Rigoni Stern e agli animali che ha incontrato e raccontato durante la sua vita di uomo di montagna, di cimbro dell'Altipiano. Nei suoi più celebri romanzi, lo scrittore ha raccontato storie realistiche e commoventi sugli animali selvatici, sulla caccia e sul mondo dei cacciatori come parte integrante di una storia della montagna alpina. Un mondo, come quello degli altri alpigiani, denso di fatiche, silenzi e conoscenze. Conoscenze soprattutto degli equilibri della montagna e della delicatezza che l'uomo deve sempre avere nell'accostarsi a essa per trarne sostentamento.

15 artisti e un nuovo rapporto con la natura

All'entrata di Palazzo delle Albere, sul prato del MUSE, una grande

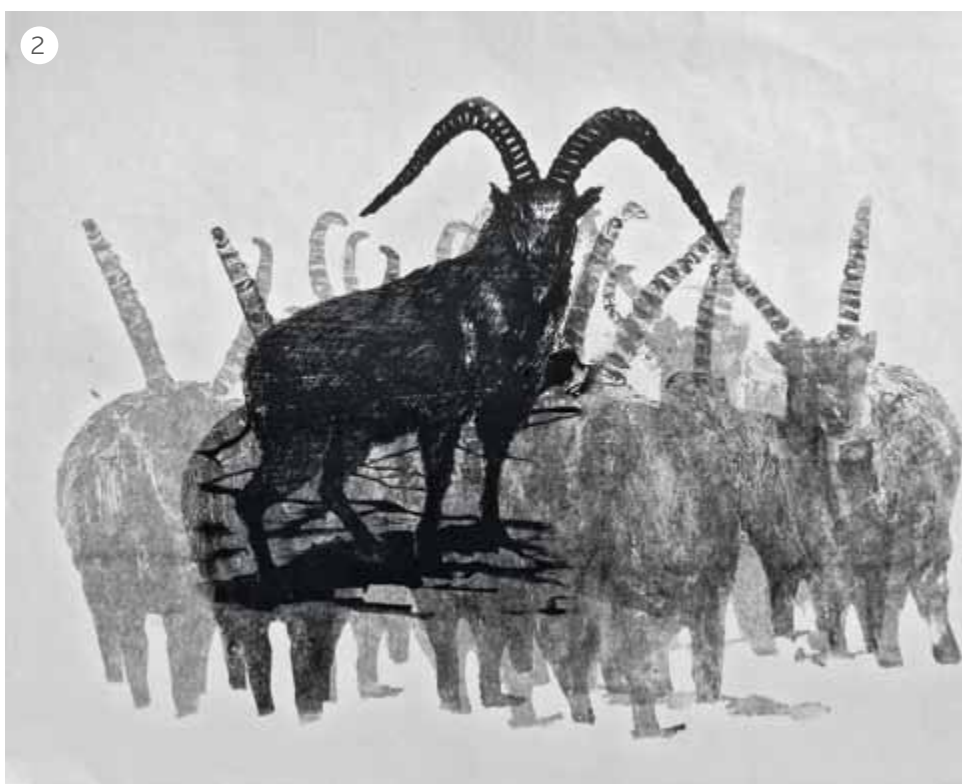
sagoma lignea di circa 4 metri, dal titolo *"Human"*, opera di Roberto Pedrotti, richiama la figura di un cervo. Rossa come il cervo dipinto su un ciottolo emerso sull'altopiano della Marcesina (assieme ad altre 217 pietre dipinte risalenti a 11.000 anni fa), a pochi chilometri da Asiago, nella terra cimbra di Mario Rigoni Stern.

Le altre opere – circa una settantina tra sculture, fotografie e dipinti – trovano spazio negli oltre 600 metri quadrati del secondo piano di Palazzo delle Albere, tra le sale nobili e gli affreschi cinquecenteschi dell'antica dimora dei principi vescovi di Trento. A ogni autore, molti dei quali furono grandi amici dello scrittore, corrisponde un'area intitolata a uno o più animali selvatici narrati da Rigoni Stern. Ciascun selvatico è accompagnato da un testo che riporta le parole, i ricordi e le emozioni di Rigoni Stern ad esso legati. *"Una mostra poetica, quasi un cantico della natura"* ha commentato

- ① Orlando Gasperini
Uccello del Paradiso, 2006
Acrilico su cartone 85 × 85 cm
- ② Gianni Verna
Sultano, 2012
Xilografia
71,2 × 52 cm



Vittorio Sgarbi, presidente del Mart di Rovereto, alla conferenza stampa di presentazione della mostra che mette in luce *“il grande amore per la natura”* del cacciatore Rigoni Stern. *“I cacciatori infatti non sono affatto nemici degli animali. Il pensiero unico, purtroppo, li dipinge come tali”* ha aggiunto il noto critico d'arte. Tra gli artisti esposti, chiamati a interpretarne le poetiche descrizioni, c'è Fortunato Depero, con i suoi orsi, galli e altri “animali futuristi”. Marco Arman, pittore ed ex guardacaccia cembrano, affronta il mondo degli uccelli tratteggiandoli per accenni, mentre Albert Ceolan, fotografo, cattura in un click il loro passaggio. Gli olii su carta di Alda Failoni sono intensi e raffinati: caprioli, ermellini, tassi e faine sono avvolti da un alone magico. Gli animali di Federico Lanaro – caprioli, camosci, volpi e orsi –, disposti in una struttura che costringe lo spettatore a passarvi in mezzo, possono moltiplicarsi a ►



dismisura facendo sentire noi umani piccoli piccoli. Gianfranco Schialvino e Gianni Verna sono due incisori. Alcune delle loro opere – lepri, gufi e il maestoso gipeto – decoravano le pareti della casa di Mario Rigoni Stern e ora omaggiano l'autore dalle sale rinascimentali delle Albere. Claudio Menapace, con i suoi bersagli decorati, gli Scheiben, e Aldo Valentinelli, entrambi pittori alpini, interpretano a loro modo l'amico dell'uomo, il cane; Gianluigi Rocca con i suoi disegni iperrealistici

racconta scene di caccia e di vita nei boschi; Matthias Sieff, con un linguaggio grottesco, la dea Diana, stambecchi e altre creature di montagna. Civette e altri rapaci notturni scaturiscono dall'inventiva lignea di Adolf Vallazza. Ivan Zanoni, invece, omaggia Rigoni Stern con la forza del martello e l'eco dell'incudine, esponendo in uno dei torrioni del Palazzo le sue opere in ferro battuto: anatre, pernici, una lince. Orlando Gasperini, infine, attinge dai bestiari medioevali costumi, simboli

e proprietà degli animali, facendo emergere la loro cifra simbolica, salvifica o dannata: dall'unicorno all'uccello del Paradiso, dal Tetramorfo all'Ouroboros. Completano l'esposizione due video: *"Il Sergente dell'Altopiano, la storia di Mario Rigoni Stern"* di Tommaso Brugin e Federico Massa, e *"Mario Rigoni Stern. Il coraggio di dire no"* di Giuseppe Mendicino.

I sentieri di Mario Rigoni Stern: una breve biografia

A cura di Giuseppe Mendicino



Il 1° novembre del 2021 ricorrono cento anni dalla nascita di Mario Rigoni Stern, uno dei maggiori narratori del nostro Novecento. I suoi libri hanno appassionato tante generazioni di lettori. Trascorsa la prima giovinezza tra l'altipiano dei Sette Comuni e le vette alpine dell'addestramento militare, Rigoni Stern combatte su tre fronti (Alpi Occidentali, Grecia e Russia); dopo l'8 settembre rifiuta di aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini e viene imprigionato per venti mesi nei lager tedeschi. Alla fine della Seconda guerra mondiale, torna nel suo altipiano e inizia a scrivere: il primo libro, *Il sergente nella neve*, pubblicato da Einaudi nel 1953, ottiene un grande e inaspettato successo, sia tra i critici letterari sia tra i lettori. Negli anni successivi

pubblicherà *Il bosco degli urogalli*, *Quota Albania*, *Storia di Tönle*, vincitore nel 1979 del premio Campiello, *Uomini, boschi e api*, *L'anno della vittoria*, *Amore di confine*, *Il libro degli animali*, *Arboreto salvatico*, *Le stagioni di Giacomo*, *Sentieri sotto la neve*, *Inverni lontani*, *Tra due guerre altre storie*, *L'ultima partita a carte*, *Aspettando l'alba*, fino all'ultimo libro, *Stagioni*. Scompare ad Asiago, nella sua casa sul limitare del bosco, il 16 giugno 2008. Rigoni Stern racconta le tragedie della guerra e della prigionia, ma anche l'amore e il rispetto per l'ambiente naturale, per i boschi e gli animali. È indispensabile avere il senso del limite, diceva, essere consapevoli della fragilità e finitezza della natura. Ne *Il bosco degli urogalli* scrive: «La terra, l'aria, l'acqua non

hanno padroni ma sono di tutti gli uomini o meglio di chi sa farsi terra, aria, acqua e sentirsi parte di tutto il creato». Dalle sue pagine traspare un'etica civile forte e riconoscibile, l'esigenza di una libertà responsabile e solidale, l'insoddisfazione per l'enfasi e la retorica. Lo stile della sua scrittura, non a caso apprezzato da Italo Calvino, è chiaro e scorrevole, sobrio pur nella ricchezza e precisione dei vocaboli, piacevole da leggere. Le descrizioni che Rigoni Stern dedica ai boschi, alle montagne e agli animali che le abitano sono un invito a camminare per i suoi sentieri, a visitare i luoghi evocati nelle sue storie: «Mi piace immaginare che i miei lettori, percorrendo quei sentieri, possano provare le mie stesse impressioni ed emozioni».

INFO

Selvatici e salvifici. Gli animali di Mario Rigoni Stern

22.10.2021 – 27.02.2022

A cura di Giuseppe Mendicino e Fiorenzo Degasperis

Artisti in mostra

Scultori/artisti ambientali: Adolf Vallazza, Roberto Pedrotti, Matthias Sieff, Ivan Zanoni

Pittori: Fortunato Depero, Claudio Menapace, Marco Arman, Federico Lanaro, Alda Failoni, Gianluigi Rocca, Orlando Gasperini, Aldo Valentini

Incisori: Gianni Verna, Gianfranco Schialvino

Fotografi: Albert Ceolan

Palazzo delle Albere

Via Roberto da Sanseverino, 43, Trento (entrata dal MUSE)

Martedì – domenica 10.00 – 18.00 (lunedì chiuso)

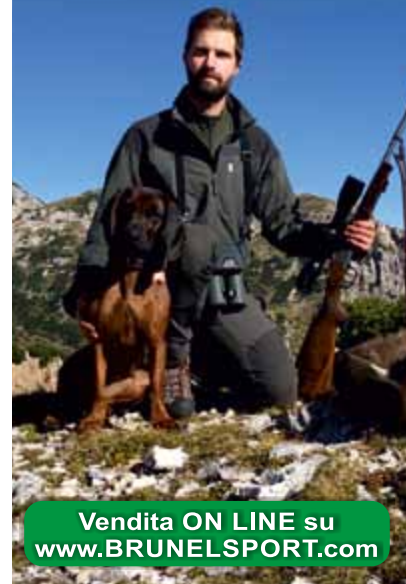
Info e prenotazioni: palazzoalbere@muse.it, prenotazioni@muse.it

Tel. +39 0461 270311



Abbigliamento Tecnico, in Loden e accessori di alta qualità

FORNITURE PERSONALIZZATE
per Gruppi ed Associazioni con sconti fino al 50%



Vendita ON LINE su
www.BRUNELSPORT.com

Produzione e vendita a Soraga (TN)
Strada da Molin 15
Tel / Fax. 0462/758010

seguici su



Caccia al cervo

Le popolazioni di cervo sono in aumento in tutta Europa, e il loro numero è in crescita anche in Alto Adige. La caccia al “re delle foreste” richiede grande sensibilità e abilità e presenta nuove sfide a noi cacciatori. Nessun'altra specie di ungulati reagisce così sensibilmente alla pressione venatoria. In una serie di 4 articoli vogliamo dare uno sguardo più da vicino alle interrelazioni tra cervo, ambiente e caccia.

Parte 2: Caccia alla selvaggina calva a basso impatto

Chiunque abbia praticato la caccia al cervo sa quanto questa specie sia sensibile, intelligente e dalla lunga memoria. Insidiare un capo calvo può diventare un'impresa estenuante. Tuttavia, chi sa procedere in modo ponderato può anche avere successo.

Ridurre la pressione venatoria

Molti cacciatori auspicano una riduzione degli abbattimenti, perché la pressione venatoria sarebbe troppo elevata. In realtà questo sarebbe controproducente, perché l'aumento delle popolazioni di cervo richiede invece un prelievo sempre maggiore.

Il termine “pressione venatoria” è stato descritto dal Prof. Friedrich Reimoser come segue: *“La pressione venatoria è il disturbo legato alla caccia che si arreca ai restanti capi di selvaggina nell'effettuare un determinato prelievo. Non dipende quindi solo dalla quantità di abbattimenti, ma da quando, dove e come si caccia. Dobbiamo imparare a pensare non solo ai capi da abbattere, ma anche a quelli che restano”*. In poche parole, con il termine “pressione venatoria” si intende il disturbo arrecato alla fauna selvatica tramite la caccia.

Una pratica venatoria sconsiderata

spinge il cervo ad essere attivo di notte e aumenta i danni provocati ai boschi dalla fauna selvatica, perché gli ungulati non escono più allo scoperto. La fauna selvatica è disturbata anche dagli escursionisti, ma la fonte di disturbo più importante rimane quella del cacciatore che insegue la selvaggina e causa ripetute perdite nel branco. Se si commettono continui errori durante la caccia individuale per tutta la stagione venatoria, questo si ripercuoterà sulla contattabilità dei selvatici. Oltre a strategie di caccia ben studiate, ogni singolo cacciatore può contribuire a una gestione venatoria del cervo a basso impatto.

Fattori di successo

Prima di andare a caccia, bisognerebbe chiedersi: quanto è promettente l'uscita di caccia oggi? Il tempo è favorevole? Com'è il vento? Se le condizioni sono sfavorevoli, astenersi dalla caccia aumenterà il

successo delle uscite successive.

Cacciare i capi calvi sempre nelle stesse zone li rende praticamente invisibili. Ai loro sensi fini, gli odori e i rumori emessi dagli umani non passano mai completamente inosservati.

Nella maggior parte dei casi, il cacciatore viene percepito dalla selvaggina calva meno se si trova vicino alla valle, piuttosto che in zone remote e ad altitudini più elevate. Così, anche i permessi di transito per la caccia ai calvi lungo le strade forestali sono sia una maledizione che una benedizione. Frequenti e costanti spostamenti dei cacciatori in direzione delle zone di alimentazione e di riparo rendono la selvaggina calva molto furtiva. Quindi la regola è: di meno è di più!

Il cacciatore più abile sa approfittare di ogni situazione meteorologica favorevole: cambiamento del tempo, freddo stabile o inizio anticipato dell'inverno.

Andare a caccia al mattino arreca ►



Con il sorgere del sole, l'aria si scalda e sale verso l'alto (freccie gialle), di notte e al mattino presto, invece, l'aria scende lungo i pendii della montagna (freccie verdi). Nelle ore del crepuscolo (sera e alba) c'è una maggiore turbolenza dell'aria. L'intensità di questo effetto dipende principalmente dall'esposizione, dalla pendenza e dalla copertura forestale. Per evitare che la selvaggina percepisca la presenza del cacciatore, durante uscite di caccia va considerata attentamente la direzione del vento. Se il cacciatore si apposta con il vento alle spalle, questo trasporta l'odore umano alla selvaggina. A lungo andare può allertare e spaventare i selvatici.



Questa immagine esemplare e semplificata mostra come raggiungere una postazione al mattino (linea arancione). Il versante della montagna non si è ancora riscaldato, l'aria è in fase discendente (freccie verdi). Un semplice accendino, per esempio, è adatto per controllare la direzione del vento. In questo caso si dovrebbe puntare alla meta procedendo in salita, quindi contro vento. Si consiglia di seguire tracciati ripidi lungo la linea di discesa dell'aria compiendo strettissime serpentine e di evitare il più possibile gli attraversamenti di grandi pendii. Così si lascerà meno odore possibile..

meno disturbo. La sera, il cacciatore raggiunge spesso troppo tardi la sua postazione, o la abbandona quando è già buio, cosa che rende il suo rientro più allarmante per la selvaggina che incontra.

La sera, i cervi affamati si dirigono verso le aree di pastura e sono più consapevoli del pericolo rispetto ai cervi sazi del mattino, che tornano con noncuranza verso le zone di riparo nella foresta. Al mattino è anche più facile prelevare più capi di selvaggina insieme, perché c'è più luce e si riesce ad abbattere la madre che a volte ritorna alla ricerca della prole. È anche più facile trovare e recuperare il capo abbattuto senza creare ulteriore disturbo.

Al buio, inoltre, gli avvicinamenti in auto e a piedi possono allarmare ulteriormente la fauna selvatica, ed è per questo che l'ubicazione delle postazioni di caccia dovrebbe essere valutata con attenzione.

L'autunno è la stagione venatoria per eccellenza

Le uscite di caccia alla selvaggina calva più intensive sono da programmare preferibilmente in autunno, perché in questa stagione la caccia è aperta a tutte le classi e il cervo reagisce meno sensibilmente alla pressione venatoria che in primavera o in estate.

A meno che non sia necessario ridurre la densità dei cervi, in primavera si dovrebbe sparare coerentemente solo ai singoli esemplari di un anno in migrazione lontano dai nuclei familiari, che si possono incontrare soprattutto durante la stagione dei parti, a fine maggio e inizio giugno. In questo periodo, inoltre, con prelievi mirati nelle aree a maggior rischio di danni da selvaggina, si possono allontanare i cervi dalle coltivazioni agricole e spingerli verso le zone montane dove il disturbo è al minimo.

Prelevare inosservati

A lungo andare, la caccia alla selvaggina calva sarà tanto più proficua quanto meno viene percepita la

presenza del cacciatore. Quindi è importante imparare a muoversi quasi inosservati. A questo scopo è richiesta una buona capacità di interpretare il vento. Anche prima dello sparo, è importante evitare di far percepire la presenza dell'uomo, perché gli animali che sopravvivono sono molto bravi a ricordare le caratteristiche del "nemico umano".

I cervi imparano ad associare agli esseri umani anche gli spari provenienti dalle zone vicino alla strada. Se si avvista un cervo dall'auto, per esempio, meglio proseguire con calma e parcheggiare in un luogo poco visibile; poi si dovrebbero seguire le tracce dell'animale lungo un percorso adatto oppure aspettare il suo ritorno. In generale, bisogna prestare molta attenzione a raggiungere e abbandonare inosservati la postazione di caccia.

Con i branchi di cervi l'ideale è sempre prelevare i capi che rimangono indietro e in disparte. Come regola generale, non si dovrebbe mai sparare verso i gruppi più numerosi. Dato che il numero di abbattimenti richiesto non potrà mai essere raggiunto con singoli prelievi, bisogna fare ogni sforzo per realizzare abbattimenti multipli, per i quali sono necessari: alta abilità del tiratore, scelta di postazioni con un ampio raggio di tiro, possibilmente a breve distanza e l'attesa dell'uscita allo scoperto della selvaggina, in buone condizioni di luce. A lungo termine, il modo migliore per raggiungere gli abbattimenti prescritti è sempre quello di abbattere la prole con la madre. Di fronte a un nucleo familiare di tre calvi, s'inizia prelevando la femmina sottile, perché la sua perdita è meno traumatica per la madre che la perdita del cerbiatto. Poi si dovrebbe sparare al cerbiatto e infine alla femmina adulta. Se possibile, però, conviene aspettare sempre che i capi in questione non siano in diretto contatto visivo tra loro. Un altro buon sistema per conseguire un abbattimento multiplo è la caccia in doppio appostamento, quindi insieme a un compagno di caccia. Tuttavia, bisogna concordare in anticipo chi dei due si concentrerà su quale capo selvatico.

Cosa evitare

La continua e sconsiderata ricerca della selvaggina nella riserva, insieme alla mancata osservanza del vento, devono essere evitate a tutti i costi. Il cacciatore comprometterà definitivamente le probabilità di successo proprie e quelle dei suoi colleghi.

Gli spari da lunghe distanze sono sempre da evitare, e quando è buio anche quelli da distanze moderate: la selvaggina, nonostante abbattimenti scarsi o colpi mancati, diventa ancora più furtiva e la distanza di fuga ancora maggiore.

In nessun caso il tiratore deve affrettarsi a raggiungere l'anschluss. Al mattino, il cacciatore dovrebbe aspettare almeno un'ora, perché le possibilità di riuscire a prelevare anche la madre che ritorna alla ricerca della prole sono buone. La sera, invece, meglio aspettare che diventi buio.

Il cacciatore deve fare attenzione anche a non lasciare resti dell'eviscerazione lungo gli itinerari più utilizzati dalla selvaggina, i luoghi di pastura e quelli di riparo.

Continuo adattamento

I cervi si adattano costantemente alle abitudini venatorie. Pertanto, anche il singolo cacciatore dovrebbe variare spesso le sue strategie di caccia. Per esempio, non dovrebbe puntare ai cervi solo nelle ore del crepuscolo, ma, nel tardo autunno, occasionalmente anche durante il giorno. Il cacciatore che spara abilmente dalla propria postazione, ogni tanto, dovrebbe camminare in riserva sul terreno aperto e sorprendere così la selvaggina calva. I percorsi preferiti dalla fauna selvatica cambiano nel tempo. Questo significa che ci sono sempre nuovi luoghi dove cercare e abbattere i calvi. Andare a fare un giro per la riserva, anche senza fucile in spalla, a volte aiuta a escogitare nuove stimolanti strategie di caccia.

Andreas Agreiter, Eduard Weger e Josef Wieser



LIGHTWEIGHT



PACKABLE



UNCOMPROMISED WARMTH



**Novità!!
Swarovski**

Adattatore per smartphone


JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA



Miglioramento ambientale a Rifiano – Caines

Da anni stiamo notando che i prati di montagna sopra il margine del bosco si stanno sempre più chiudendo. Questo è dovuto in parte alla diminuzione del loro utilizzo per lo sfalcio e per il pascolo, in parte – probabilmente – al cambiamento climatico che favorisce sempre più la crescita della vegetazione anche ad alte quote. Quando la direzione della nostra riserva, qualche tempo fa, ha proposto di intervenire attivamente per preservare questi preziosi habitat della fauna selvatica, i cacciatori hanno subito accettato di buon grado. Scopo dell'intervento era quello di creare spazi aperti, in modo non invasivo, per sostenere una più ampia biodiversità di piante e insetti, e soprattutto per migliorare l'habitat dei tetraonidi. Il disboscamento delle aree incolte favorisce anche gli ungulati selvatici e, non da ultimo, la lepre variabile.

Dopo un sopralluogo insieme all'ex biologo della fauna

selvatica ACAA Lothar Gerstgrasser, e dopo aver consultato i proprietari dei terreni interessati, 17 soci della nostra riserva, tra cui la giovane cacciatrice Verena Gufler, si sono messi al lavoro, senza risparmiarsi. Nella zona sotto il monte Hahnenkamm, in un totale di 200 ore di lavoro a titolo gratuito, i cacciatori hanno realizzato un labirinto di spazi aperti, dove la selvaggina è ora libera di muoversi facilmente, pur mantenendo la copertura desiderata.

Molti ringraziamenti vanno a tutti gli agricoltori e ai proprietari fondiari della frazione di Gaveis che hanno dato il consenso all'operazione, a Lothar Gerstgrasser per il supporto professionale, e a Markus Kantioler dell'Ufficio Natura per la competente consulenza.

Patrick Laimer, Rettore della riserva di Rifiano - Caines



Affidabilità dimostrata sul campo.

Anche nelle condizioni più avverse.



Seeing beyond



ZEISS Conquest® V4

I performanti cannocchiali della **rinnovata linea Conquest V4** abbinano il collaudato sistema ottico ZEISS ad un robusto design. Compatti e leggeri, i modelli V4 sono dotati di un fattore Zoom 4 e di una meccanica precisa, funzionale e perfettamente affidabile. La varietà di modelli disponibili, **ora anche con nuove torrette balistiche, azzeramento Ballistic-Stop™ e nuovi reticoli balistici per il tiro a grande distanza**, garantisce la massima versatilità per ogni tipo di caccia.

www.zeiss.it/caccia/V4

Dalle vergini saltellanti ai bianchi camosci

Sei superstizioso? Questa è una domanda che ci viene posta di tanto in tanto e tutti siamo probabilmente pronti a negarlo categoricamente. Ma mano sul cuore: chi di noi non ha dei piccoli “rituali” o dei portafortuna che crediamo siano propiziatori?

Dal laccio della scarpa che va legato per primo quando ci prepariamo ad un'uscita di caccia, all'inseparabile vecchio coltellino da tenere sempre nello zaino... Tutti noi cacciatori e cacciatrici abbiamo qualche gesto scaramantico o piccola superstizione. Presagi che si ritiene siano di buono o cattivo auspicio... Ecco una piccola lista, tra il divertente e l'autoironico.

Sette cartucce

Non sono pochi i cacciatori che, quando vanno a caccia, portano con sé un numero sempre dispari di cartucce. L'ideale sarebbero sette.

Si dice che il sette porti fortuna. E' un numero antico e magico in molte culture. Sette le meraviglie del mondo, sette i sacramenti, sette i peccati capitali, sette i giorni della creazione...

Trofei contro la malasorte

La superstizione venatoria ha le sue origini nel Medioevo. A questa sono legati tutti i vari trofei esistenti. La zampa di lepre o la coda di volpe sono considerate portafortuna e si suppone che tengano lontani gli spiriti maligni, mentre i canini vestigiali dovrebbero proteggere dai morsi di serpente e da altri mali.

Fucile e vergini saltellanti

Nessun cacciatore si opporrà all'incontro con una bella ragazza. Ma se mentre va a caccia la giovane gli augura “Weidmannsheil!”, allora il successo di cerniera è assicurato. Sarebbe ancora meglio - sebbene più complicato - se una vergine saltasse la canna del suo fucile. Questo - pare - migliorerebbe la precisione del tiro.

Brutta come la notte buia

La situazione è ben diversa se, durante una battuta di caccia, ci si imbatte in un gatto nero o in una ►

In Baviera, è tradizione portare vari ciondoli venatori appesi a catenine d'argento, chiamate "charivari". Queste catenelle, che penzolano orgogliosamente davanti ai Lederhosen bavaresi, sono ornate con vari portafortuna, monete, canini vestigiali, zampe di animali, artigli e denti. Indossare uno charivari, un tempo, era principalmente una cosa da uomini. Era anche considerato uno status symbol e non veniva comprato, ma regalato o trasmesso. A un certo punto, i charivari sono diventati di moda anche fra le donne. Immagine: Wikimedia Commons



Foto: Wikimedia Commons

Secondo una superstizione venatoria, il cacciatore mancherà immancabilmente il colpo se la selvaggina presa di mira lo guarda dritto negli occhi.



Foto: Burkhard Kaser



Il passato declino dello stambecco è da ricondurre alle presunte proprietà curative attribuite al suo sangue, all'osso a forma di croce presente nel suo cuore (os cordis), alle palle di bezoar, alla polvere di corno macinato e a molte altre pozioni derivate da questa specie ungulata.

vecchia dall'aspetto molto sgradevole. Il cacciatore superstizioso lo interpreterebbe subito come un cattivo presagio, quindi non avrebbe altra scelta che tornarsene a casa o cambiare direzione alla vista della vecchietta, augurarle rapidamente il buongiorno, e fare di nascosto tre volte il segno della croce. Si dice anche che porti sfortuna nella caccia vedere una donna che pulisce il muso del cane con il suo grembiule.

Gli auguri portano sfortuna

Anche la scelta sbagliata delle parole può compromettere il successo della caccia. Per esem-

pio, non si deve mai augurare al cacciatore "Buona fortuna!", perché sarebbe del tutto controproducente. Meglio affidarsi al ben rodato "Weidmannsheil!"

Quando il laccio della scarpa sinistra si spezza e altri contrattempi

Alcuni cacciatori hanno strane superstizioni. C'è chi rinuncia all'uscita di caccia se, mentre si prepara, il laccio della scarpa sinistra si spezza, oppure se dimentica qualcosa a casa ed è costretto a tornare a prenderlo. Attenzione poi a tutti i cacciatori imbranati! Se mentre si carica il fucile cade una

cartuccia, quel giorno sarà del tutto infruttuoso!

Mai abbattere il camoscio bianco

La credenza più nota tra i cacciatori è che porti sfortuna sparare a un cervo o a un capriolo, oppure a un camoscio bianco. Chiunque infranga questo tabù è destinato a morire entro un anno. In effetti, ci sono tre morti celebri che alimentano questo mito. Il principe ereditario Rodolfo d'Asburgo sparò a un camoscio bianco e meno di un anno dopo, nel castello di Mayerling, uccise la sua amante diciassettenne per poi togliersi la vita lui stesso con una



Le palline di bezoar, fatte di erba e di peli non digeriti che si trovano nello stomaco dei ruminanti, si diceva avessero poteri curativi e magici. Macinati in polvere, erano usati contro l'avvelenamento, appesi ad una catenella e immersi nella coppa da bere, o indossati come amuleto. Si supposeva che questo servisse a scongiurare la malasorte o a guarire dai disturbi polmonari. La parola "bezoar" viene dal persiano e significa "antidoto". I bezoari sono usati ancora oggi nella medicina tradizionale cinese.

Pubblicità del produttore di armi VOERE degli anni '70. I cacciatori di oggi probabilmente preferiscono affidarsi alla tecnologia moderna, piuttosto che alla vecchia superstizione di far saltare una vergine sulla canna del fucile, per migliorare la precisione di tiro.

pallottola alla testa. Anche l'erede al trono austriaco Francesco Ferdinando sparò a un camoscio bianco nell'agosto 1913 e fu notoriamente assassinato a Sarajevo nel giugno dell'anno seguente. Un esempio dalla storia più recente è quello del dittatore rumeno Nicolae

Ceașescu. Il cacciatore patologico fu condannato a morte e giustiziato nel 1989, pochi mesi dopo aver abbattuto due camosci bianchi.

Ulli Raffl



#WILD JIMMY

Caccia all'avventura



WILD LAND DRIVERS GmbH
Sportplatzstraße 4, 85635 Höhenkirchen
vicino a Monaco di Baviera

www.wild-land-drivers.de

Neo-cacciatori in Alto Adige

Ogni anno, quanti sono i nuovi cacciatori in Alto Adige? Quante sono le donne? Il numero di neo-cacciatori, quindi di coloro che per la prima volta entrano a far parte di una riserva di caccia acquisendo un permesso annuale o d'ospite, è sufficiente a compensare la fuoriuscita di soci dalla riserva? Nel seguente articolo esaminiamo queste e altre questioni considerando in particolare il periodo che va dal 2000 al 2020.

Negli ultimi 21 anni, in tutta la provincia, si è registrata una tendenza alla diminuzione del numero di neo-cacciatori. Fa eccezione solo il distretto della Val Venosta. Mentre nel 2000, in tutto l'Alto Adige, 154 persone hanno ottenuto per la prima volta un permesso venatorio, nel 2020 erano solo 102. Questo valore è il più basso degli ultimi 21 anni. Una spiegazione potrebbe essere che nel 2020 si è potuta tenere solo

una sessione orale dell'esame venatorio. L'età media di entrata nella riserva di caccia è di 34 anni, dai 18 a un fiero 84enne.

In totale, nel periodo dal 2000 al 2020 sono entrati per la prima volta a far parte di una riserva 3.466 nuovi cacciatori, in media 165 l'anno. Se si distribuisse questo numero tra le 145 riserve di caccia di diritto altoatesine, ogni anno si aggiungerebbe almeno

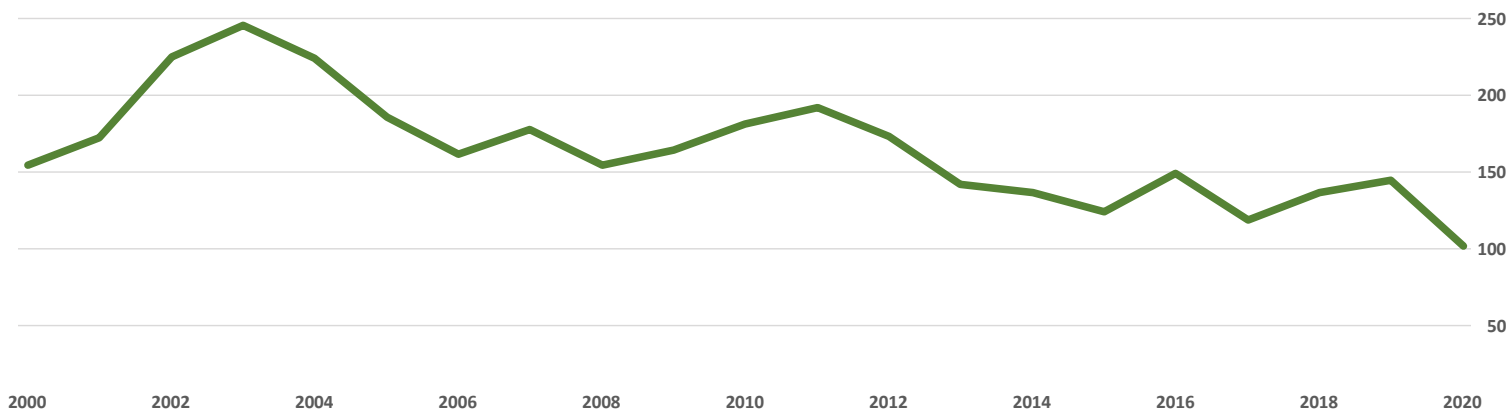


Figura 1: Negli ultimi 21 anni il numero di neo-cacciatori è costantemente diminuito.



La prova scritta dell'esame venatorio è il primo passo nella vita del cacciatore. Tuttavia, non tutti i candidati che superano l'esame entrano immediatamente in una delle riserve di caccia dell'Alto Adige.

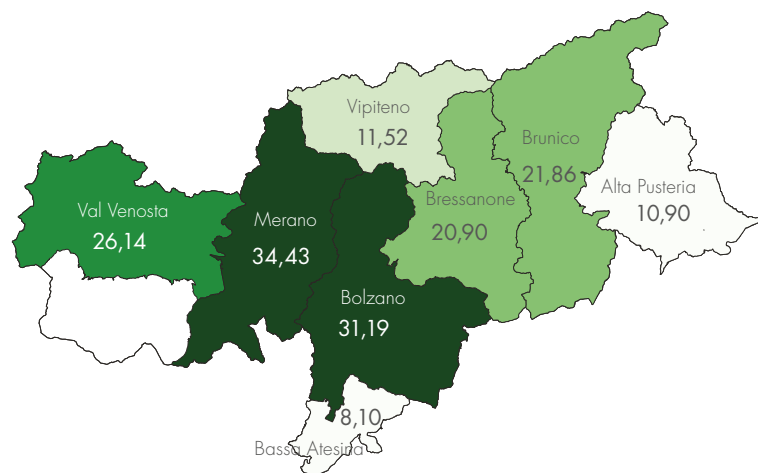


Figura 2: Numero medio annuale di neo-cacciatori negli 8 distretti di caccia dell'Alto Adige

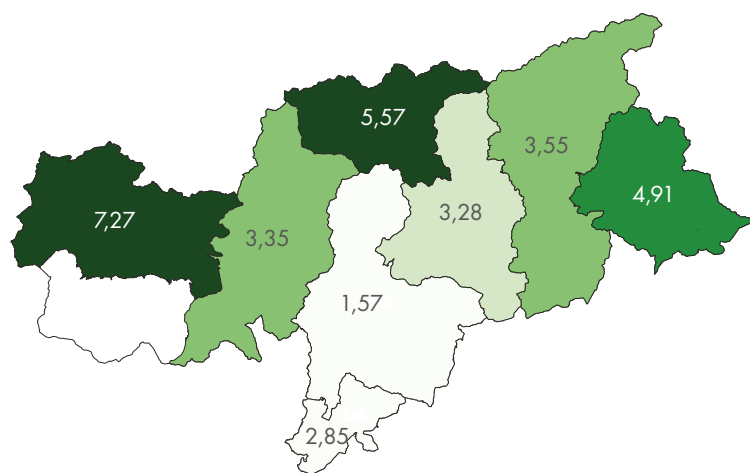


Figura 3: Numero medio annuale di neo-cacciatori per 10.000 abitanti

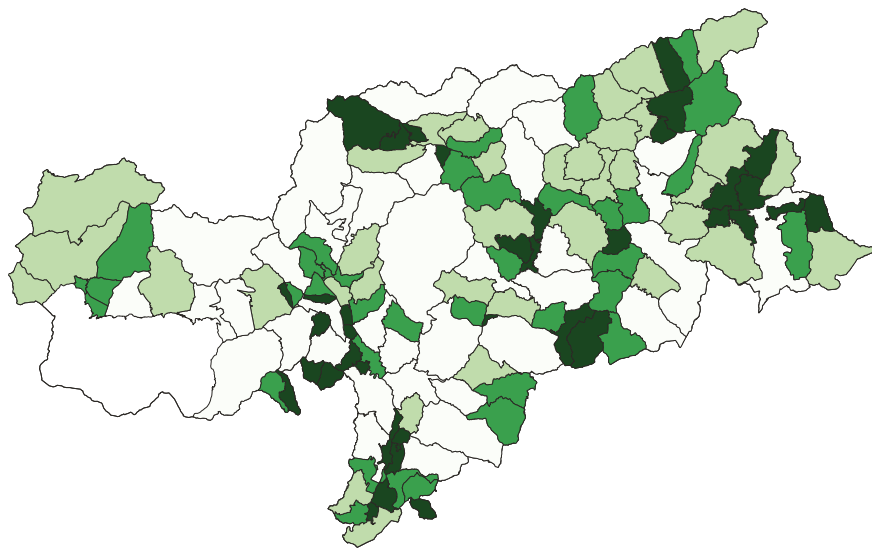


Figura 4: Percentuale di neo-cacciatori sul numero medio di soci pro riserva. Più scuro è il colore della riserva, più alta è la percentuale relativa di neo-cacciatori.

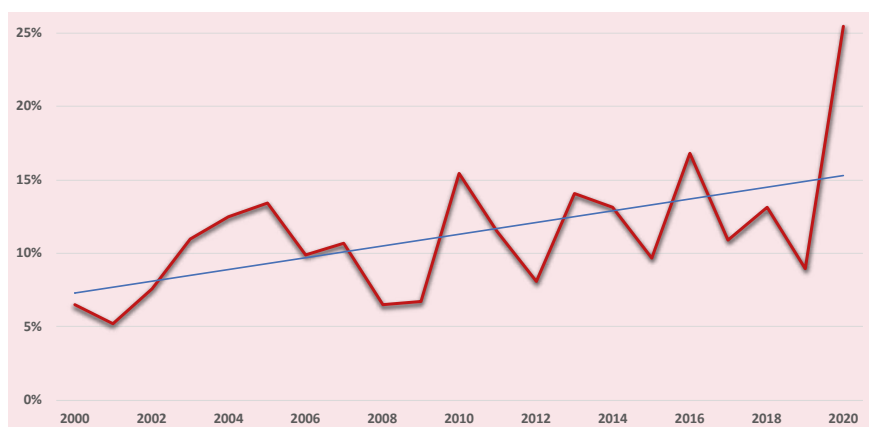


Figura 5: Percentuale di neo-cacciatori sul totale dei nuovi cacciatori è in aumento anche se mostra un andamento discontinuo.

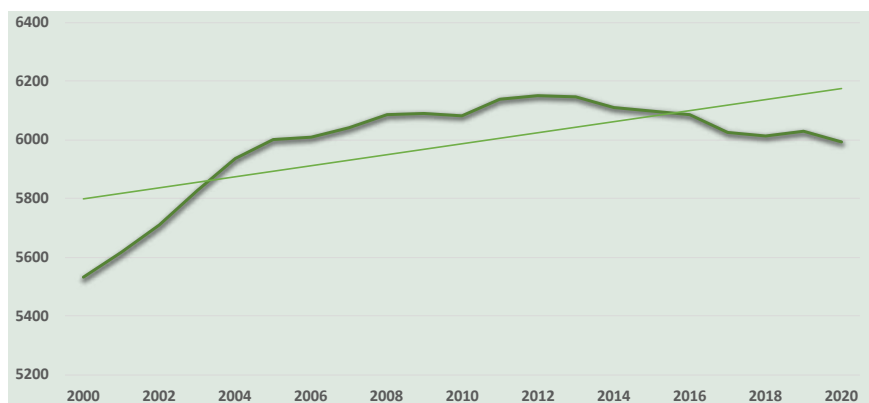


Figura 6: Sviluppo della comunità venatoria altoatesina: dal 2000 nelle riserve si sono aggiunti 3.466 nuovi soci, nello stesso periodo i soci che hanno abbandonato sono 3.007. Il saldo positivo è quindi di + 459 soci in 21 anni.

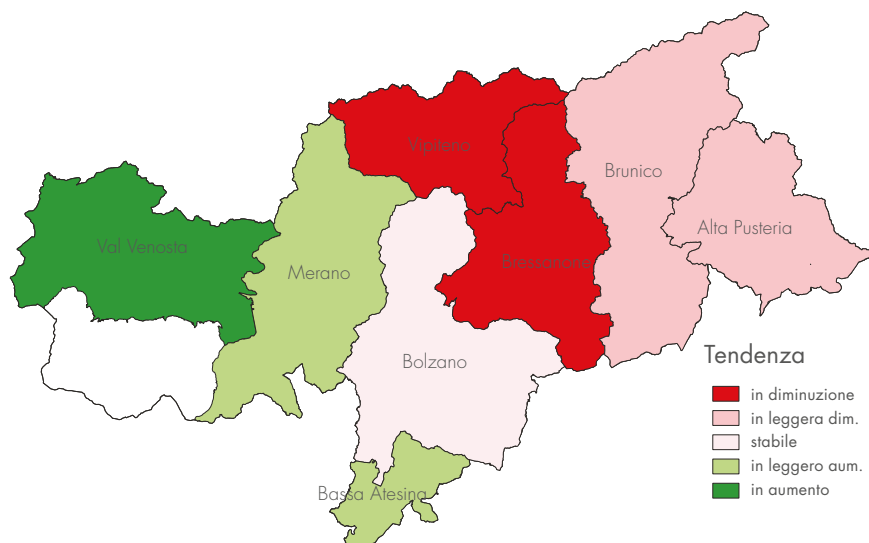


Figura 7: Andamento dello sviluppo del numero di soci delle riserve di caccia nei singoli distretti

un nuovo cacciatore pro riserva. In realtà, però, la situazione è un po' diversa, perché i neo-cacciatori non sono distribuiti in modo uniforme nelle riserve di caccia dell'Alto Adige. La figura 2 di pagina 47 mostra il numero medio di neo-cacciatori che hanno acquisito il loro primo permesso nei diversi distretti negli ultimi 21 anni. Colpiscono qui gli alti valori dei distretti di Merano e Bolzano. Una spiegazione potrebbe essere che una gran parte della popolazione altoatesina (secondo gli attuali dati ASTAT, più del 50 %) vive proprio in questi distretti di caccia. Per bilanciare questo effetto, la figura 3 mostra il numero medio annuale di neo-cacciatori per 10.000 abitanti.

Questa prospettiva cambia il quadro in modo significativo. Un'alta percentuale annuale di neo-cacciatori rispetto alla popolazione si trova soprattutto nei distretti della Val Venosta e di Vipiteno. La quota annuale relativamente più bassa di neo-cacciatori si trova nel distretto di Bolzano.

Facciamo un ulteriore passo in avanti: se confrontiamo la percentuale di neo-cacciatori con il numero medio dei soci delle riserve degli ultimi 21 anni, possiamo vedere che questa è del 5,5% a livello provinciale, dal 2,4% al 28% a seconda della riserva. Questo ampio intervallo può essere spiegato dal fatto che nelle riserve con pochi soci l'ammissione di un neo-cacciatore è (statisticamente) più significativa.

Distribuzione di genere

La percentuale di donne tra i neo-cacciatori è in aumento, anche se è soggetta ad alcune fluttuazioni. La percentuale di neo-cacciatrici è stata più bassa nel 2001 con il 5,23% e più alta nel 2020 con il 25,49%. In media, ogni anno 18 neo-cacciatrici diventano socie di una riserva di caccia altoatesina. Dei 3466 neo-cacciatori degli ultimi 21 anni, 381 erano donne, il che corrisponde a una percentuale del 10,99%. Attualmen-

te, la quota di donne cacciatrici nella comunità venatoria altoatesina è del 5,99% con tendenza all'aumento.

Sviluppo dei soci delle riserve

Noi cacciatori siamo abituati ai concetti di entrata e uscita dalla riserva. Pertanto, sorge spontanea la domanda se l'ingresso di neo-cacciatori equilibri, superi o sia inferiore alla fuoriuscita di soci dalle riserve. Questo ci permette di trarre delle conclusioni sulla direzione in cui si sviluppa "la popolazione venatoria" dell'Alto Adige. Come menzionato all'inizio dell'articolo, il numero di neo-cacciatori nel periodo considerato è di 3466, rispetto alle 3007 uscite nello stesso periodo. La comunità venatoria altoatesina è quindi cresciuta di 459 membri in 21 anni. Tuttavia, se si guarda agli ultimi dieci anni, dal 2013 in poi predominano gli abbandoni. Se si divide la linea temporale considerata in due segmenti e si confrontano i valori medi dei soci delle riserve, si può evincere se la tendenza sia crescente o decrescente. A livello distrettuale, emerge un quadro interessante. Nei due distretti orientali c'è una leggera diminuzione dei soci delle riserve, nei distretti di Vipiteno e Bressanone una diminuzione un po' più forte. Nel distretto di Bolzano, il numero di nuovi soci e di quelli che abbandonano è quasi uguale, mentre nei distretti venatori della Bassa Atesina e di Merano c'è un leggero aumento. Il distretto della Val Venosta mostra di gran lunga il più alto aumento di soci delle riserve.

Conclusione

Anche se il numero di neo-cacciatori negli ultimi 21 anni è diminuito, nel periodo considerato ha superato le fuoriuscite. Notevole anche la quota crescente di donne cacciatrici nella comunità venatoria altoatesina.

Josef Wieser

Un segno di solidarietà

L'ex direttore dell'Ufficio Caccia e pesca può risollevarsi un po'. Con la campagna di raccolta fondi a suo favore sono stati raccolti ben 221.251 euro. La somma gli è stata consegnata all'inizio di novembre.

I proventi della campagna di raccolta fondi sono destinati a contribuire ad attutire l'enorme danno finanziario che Heinrich Erhard ha dovuto sopportare dopo la sentenza della Corte dei Conti del 2018. A causa dei decreti di abbattimento di marmotte, stambecchi, corni e volpi emessi durante il suo mandato, lui e l'ex governatore provinciale Luis Durnwalder sono stati sanzionati con più di 570.000 euro ciascuno. Secondo la motivazione contenuta nella sentenza, gli abbattimenti autorizzati avrebbero ridotto il patrimonio indisponibile dello Stato.

L'Associazione Cacciatori Alto Adige, l'Unione Agricoltori

Sudtirolesi, l'Unione Pesca Alto Adige e l'Associazione delle riserve di caccia private hanno trovato incomprensibile la dura condanna. Con una campagna di raccolta fondi hanno voluto inviare un segnale di solidarietà e di apprezzamento per il funzionario di lungo corso, ma non ultimo anche per l'ex Presidente provinciale Durnwalder, che da parte sua ha rinunciato al sostegno finanziario a favore di Erhard.

Tutte le persone coinvolte, soprattutto lo stesso Heinrich Erhard, sono rimaste colpite dalla considerevole somma raccolta. Il Presidente provinciale ACAA Rabensteiner è molto soddisfatto della solidarietà dimostrata dalla comunità venatoria: *"Un grazie di cuore a tutti i cacciatori, alle riserve e ai distretti venatori che hanno partecipato alla campagna di raccolta fondi!"*



Da sinistra: Manfred Harrasser dell'Associazione delle riserve di caccia private, Markus Heiss dell'Unione Pesca Alto Adige, Heinrich Erhard, il presidente dell'Unione degli agricoltori Leo Tiefenthaler e il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner alla consegna ufficiale della donazione.

Uno speciale Weidmannsdank!

Nelle conversazioni tra cacciatori, capita di parlare di solidarietà tra compagni. Quando mi sono trovato in una situazione disperata, dopo l'ormai nota sentenza della Corte dei Conti, ho potuto sperimentare che il cameratismo venatorio non è affatto un mero atteggiamento esibito alle rassegne di gestione e alle celebrazioni di Sant'Uberto, ma che qui da noi è un valore realmente vissuto. Mi ha riempito di gioia vedere che l'Associazione Cacciatori Alto Adige non mi abbia mai abbandonato. Insieme alle altre associazioni provinciali, e sotto la guida dell'Unione Agricoltori Sudtirolesi, è stato istituito un conto per le donazioni e i soci sono stati invitati a contribuire. Dal successo di questa iniziativa senza precedenti si capisce chiaramente che la sentenza è stata percepita dalla maggioranza come ingiusta, che il presunto danno al patrimonio dello Stato causato dall'abbattimento di marmotte, stambecchi, cormorani, ecc. è stato del tutto sopravvalutato, ma anche che c'è stato apprezzamento per come il presidente provinciale Durnwalder ed io abbiamo sempre inteso la gestione della fauna selvatica, a favore della conservazione della biodiversità e della salute delle popolazioni di selvaggina locale, ma anche a tutela delle colture agricole e forestali dai danni causati dalla fauna selvatica.

Quest'ultimo punto è stato possibile solo grazie all'impegno dei miei collaboratori ai quali desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per il loro sostegno morale e finanziario anche dopo il mio pensionamento. Il brillante risultato della campagna di raccolta è ben noto. Come beneficiario della considerevole somma di denaro, posso e devo esprimere un grazie di cuore ai promotori, vale a dire al presidente dell'Unione Agricoltori, al Presidente provinciale ACAA con il suo direttore, ai presidenti dell'Unione Pesca Alto Adige e dell'Associazione delle riserve di caccia private, all'assessore provinciale Schuler, ai numerosi generosi donatori – tra cui i miei ex colleghi di lavoro – e, non ultimo, all'ex governatore provinciale Luis Durnwalder che ha generosamente rinunciato alla sua donazione in mio favore.

Con gratitudine
Heinrich Erhard

Ricamo su cuoio con rachide di pavone: Pregiati regali per la caccia



Altre idee regalo su:
www.federkielstickerei.eu

Raimy • Fred • Siegi
Sarentino, Via Europa 77
Tel. 0471 622 363

avimundus – nel regno degli uccelli

In agosto è stato inaugurato il nuovo avimundus di Silandro. Nel centro visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio tutto ruota intorno al mondo degli uccelli. In mostra ci sono, tra l'altro, gli oltre 450 esemplari appartenenti alla collezione ornitologica dell'ex guardiacaccia dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, Hansjörg Götsch. Birgith Unterthurner l'ha incontrato.

GdC: Hansjörg, la collezione ornitologica esposta nel nuovo avimundus è stata da te raccolta nel corso di 40 anni. Da dove deriva questa tua passione per gli uccelli e per il loro mondo?

Hansjörg Götsch: Ho iniziato ad interessarmi di uccelli già alle scuole medie, quando avevo circa 12 anni. A quel tempo, nel mio paese natale, c'erano alcuni appassionati di uccelli che in inverno catturavano specie canore come cardellini, lucherini, ciuffolotti o crocieri e cercavano di allevarli. È così che è scattata la scintilla. Negli anni '70 mi sono occupato intensamente di rapaci. Insieme ad un amico, per un po' di tempo, abbiamo anche gestito una falconeria nei pressi di Silandro. Allora c'era bisogno di un'intensa opera di divulgazione per accrescere fra la gente l'accettazione dei rapaci. La protezione delle specie era, ai tempi, una parola straniera. Su di me, questi imponenti uccelli esercitavano già allora un fascino particolare.

Per molti anni sei stato guardiaparco all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio e per qualche tempo anche agente venatorio responsabile per il distretto della Val Venosta.

Cosa ti ha spinto a intraprendere questa professione?

La salvaguardia della natura è sempre stata per me una questione di massima importanza. Sentivo il bisogno di impegnarmi attivamente. Le possibilità, negli anni '70, erano però limitate. È così che sono arrivato alla caccia, perché – nelle vesti di guardiacaccia – ho avuto l'opportunità di contribuire al benessere della fauna selvatica. Nel 1983 ho completato la formazione per diventare cacciatore a Rotholz, in Austria. Nel gennaio 1985, la Giunta provinciale mi ha nominato guardiano nel Parco Nazionale dello Stelvio. A causa delle mie conoscenze ornitologiche, alcuni anni dopo fui nominato nella commissione per i centri di allevamento, insieme all'allora direttore dell'Ufficio Caccia e pesca Heinrich Erhard e al biologo Peter Ortner. Contemporaneamente ho iniziato a tenere corsi di preparazione all'esame venatorio, ho organizzato escursioni ornitologiche e di ascolto del canto degli uccelli. Ho tenuto anche corsi di formazione ornitologica per i ranger del Parco Nazionale Svizzero.

Ad un certo punto hai iniziato ad appassionarti di tassidermia di uccelli.

L'idea della tassidermia mi è venuta quando tenevo corsi per aspiranti cacciatori. Gli uccelli sono sempre stati un po' trascurati nella preparazione. Volevo cambiare quest'approccio e così ho iniziato a raccogliere esemplari di uccelli per mostrarli ai giovani cacciatori durante le lezioni. Oggi la mia collezione ammonta a più di 450 individui di 300 diverse specie europee.

La tua collezione è ora esposta all'avimundus di Silandro. Com'è nata l'idea?

In maniera inaspettata. Un giorno sono stato contattato dal Comune di Silandro. Insieme al Parco Nazionale dello Stelvio volevano aprire una Casa del Parco Nazionale a Silandro. Il nuovo centro visitatori doveva concentrarsi sul tema degli uccelli e la mia collezione doveva essere il fulcro della mostra. Ho messo volentieri a disposizione la mia collezione cedendola in prestito al Parco Nazionale. Così, nel 2007, è stato inaugurato ufficialmente il primo avimundus, a quel tempo ancora nella vecchia sede di Silandro.

Gli aspiranti cacciatori sono spesso in difficoltà quando studiano gli uccelli per l'esame venatorio. Ci sono moltissime ►



1



2

① L'entrata del nuovo avimundus è luminosa e accogliente. Un modello tridimensionale del Parco Nazionale dello Stelvio, grazie agli effetti di luce, si trasforma in una speciale attrazione.

② Natura da toccare. Questo cranio di uccello, nella mano, è leggero quasi come una piuma.

③ Al primo piano si possono scoprire innumerevoli interessanti informazioni su piume, nidi e uova. È possibile ascoltare anche le registrazioni dei canti degli uccelli.



3

Foto: Birgith Unterthurner



Le tassidermie esposte sono di qualità particolarmente elevata. Piedi piumati, scaglie cornee sulle dita – questa femmina di gallo cedrone fa bella mostra di sé.

specie diverse e non è facile avere una prima visione d'insieme. Tu hai insegnato ai giovani cacciatori per molti anni. Hai qualche consiglio da dare?

Come aspirante cacciatore, dovresti inizialmente concentrarti sulle specie che sono rilevanti per l'esame venatorio. Può essere d'aiuto il non cercare di studiare tutto alla rinfusa, ma passare da una famiglia di volatili all'altra. Dovresti cercare di memorizzare una caratteristica peculiare per ogni specie: la dimensione, il colore degli occhi, la lunghezza delle penne timoniere e altre particolarità, come una vistosa macchia sulla spalla. Gli esemplari esposti valgono il loro peso in oro, quando si prepara l'esame. Offrono una percezione realistica delle proporzioni e delle caratteristiche dei volatili. Astore e sparviero, gufo pigmeo e gufo – nel confronto diretto fra gli esemplari, le differenze diventano chiare e rimangono impresse. Nessun libro può trasmettere la stessa conoscenza.

Costruire una collezione grande come la tua non è facile e non avviene da un giorno all'altro. Come ti sei mosso?

Dopo aver deciso di iniziare la mia collezione ai fini dell'esame venatorio, ho contattato i vari enti venatori,

giardini zoologici e falconerie in Germania e Italia. Questi mi informavano ogni volta che venivano rinvenuti uno o più esemplari morti, e io andavo personalmente a raccogliere le carcasse degli uccelli. Ho acquisito anche molte collezioni segnalate al CFS (Corpo Forestale dello Stato).

La tassidermia da sola non basta. Al giorno d'oggi, l'origine di ogni singolo uccello deve essere documentata e provata, altrimenti gli esemplari non possono essere esposti. Inoltre, le preparazioni tassidermiche devono essere adeguatamente curate in modo che rimangano in buone condizioni. Cosa bisogna tenere a mente quando ci si prende cura di loro?

Per me, la prova dell'origine degli esemplari è di massima priorità. Le specie specialmente protette sono tutte dotate di documenti CE, il cosiddetto CITES, inanellato o chippato. Una buona cura è fondamentale. Non importa quanto bene sia fatta la preparazione, se la cura non è quella giusta, non durerà per molto tempo. Il pericolo maggiore viene dagli acari e da altri parassiti che attaccano i supporti e le piume. Le vetrine espositive devono quindi essere prive di polvere e asciutte e non devono lasciar penetrare nessuna impurità. Anche l'uso del legno nella preparazione o nella vetrina dovrebbe essere

Breve ritratto



Hansjörg è un appassionato di uccelli fin da quando era bambino. Nel 1983 ha completato la formazione per diventare cacciatore a Rotholz, in Austria. È stato agente venatorio dell'Associazione nel distretto Venosta. Successivamente è stato nominato guardiacaccia e guardiapescia nel Parco Nazionale dello Stelvio. Ha fatto parte per molto tempo della commissione per i centri di allevamento di fauna selvatica, ha condotto escursioni e corsi di formazione ed è socio della riserva di caccia di Silandro.



Hansjörg Götsch negli anni '70, durante una battuta di caccia in Algovia

evitato. Gli acari possono nascondersi sotto la corteccia e successivamente causare danni agli esemplari esposti. Si possono ripulire regolarmente i supporti e gli occhi con l'alcool, ma con la massima attenzione. Con una spazzola si rimuovono delicatamente i residui di polvere dalla preparazione mentre le piume vanno protette con spray speciali. Andrebbe evitata anche l'esposizione diretta alla luce del sole, perché fa sbiadire le piume.

Dopo ben due anni di lavori di costruzione, il centro visitatori avimundus ha aperto i suoi battenti lo scorso mese di agosto. Come è strutturata la mostra? Cosa possiamo ammirare?

L'edificio si distribuisce su tre piani e una terrazza sul tetto. Il dottor Wolfgang Platter, ex direttore del Parco Nazionale, ha sviluppato il concetto della mostra. Al piano terra e al primo piano gli uccelli sono esposti secondo i loro habitat, dalle zone abitate fino a quella subalpina. Al primo piano ci sono molte informazioni sulle piume, le uova e i canti degli uccelli. Con un microscopio si può osservare dettagliatamente una piuma e premendo un pulsante viene riprodotto il canto dell'uccello selezionato. Un'attenzione speciale è rivolta al gipeto. Il seminterrato ha diverse funzioni. Le specie di volatili sono qui raggruppate secondo le categorie

sistematiche. Questo può risultare molto utile per gli aspiranti cacciatori perché, ad esempio, si possono osservare tutti i tordi, uno accanto all'altro, e quindi confrontarli direttamente. È un valido aiuto, quando si studia. Inoltre, la sala è dotata di un proiettore e di posti a sedere, e può quindi essere utilizzata come sala per seminari o conferenze. Una piccola parte della mostra è dedicata ai pipistrelli dell'Alto Adige. Per il prossimo anno abbiamo in programma un'attrazione speciale. Filmeremo la cova in un nido di gipeto per mezzo di una telecamera e trasmetteremo il tutto in diretta al centro visitatori. Qualcosa di simile è previsto anche per le colonie di pipistrelli di Silandro e di Corces. Si tratta di un'esperienza completamente nuova.

Quando si ha l'hobby dell'ornitologia per molti anni, si tende col tempo ad appassionarsi in modo particolare a determinate specie. Qual è la tua preferita?

Per me, tutti gli uccelli sono incantevoli. Sono particolarmente affascinato dalle aquile e simili. I rapaci mi hanno accompagnato fino dagli esordi, ed esercitano ancora oggi un grande fascino su di me.

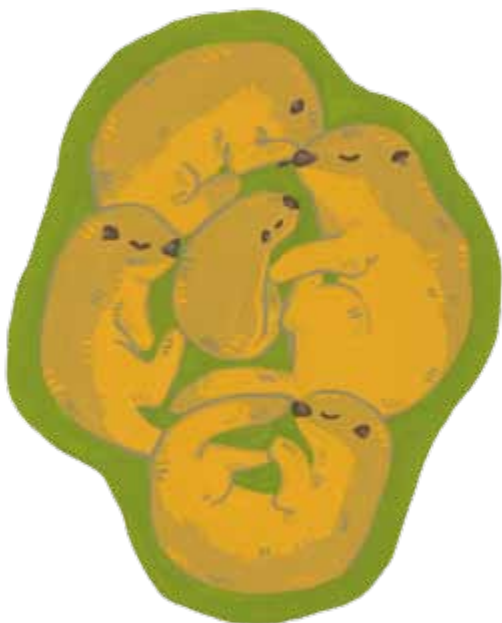
Grazie per l'intervista!

Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Gli animali selvatici si preparano a superare l'inverno in modi: si fanno crescere una folta pelliccia, accumulano riserve di grasso e si concedono molto riposo. Alcuni animali, come la marmotta, vanno in letargo. Hermi spiega come funziona il letargo in questo numero del Piccolo cacciatore.

La marmotta vive in alta montagna e sulle praterie alpine. Qui l'inverno è particolarmente rigido. Sotto la spessa coltre di neve, la marmotta non potrebbe trovare cibo. Allora, per sopravvivere, va in letargo, da ottobre a marzo dell'anno successivo. Durante questo periodo, le marmotte non mangiano né bevono. Per questo in estate devono accumulare uno spesso strato di grasso, che poi usano per nutrirsi in inverno.

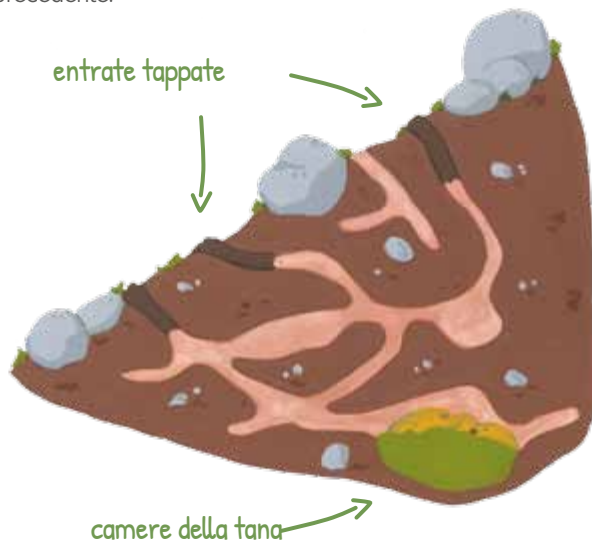


La particolarità del letargo è che le marmotte riescono a rallentare il loro battito cardiaco e la loro respirazione. La temperatura corporea scende da 3 a 6 gradi Celsius. Il cuore batte solo due o tre volte al minuto, e tra un respiro e l'altro c'è spesso una pausa di minuti. A marzo, gli animali si svegliano di nuovo. Si fanno strada scavando verso la superficie e iniziano immediatamente a nutrirsi. Durante l'inverno hanno perso quasi un terzo del loro peso corporeo.



Le marmotte sono particolarmente ghiotte di alcune erbe, come il trifoglio alpino. Contiene importanti nutrienti di cui gli animali hanno bisogno durante il letargo.

Alla fine di settembre, l'intera famiglia di marmotte comincia a portare fieno e piante secche nella tana. È così che isolano le camere della tana. Quando arriva la neve, gli animali si ritirano nella tana. Chiudono gli ingressi con erba, terra, pietre ed escrementi. All'interno della camera, gli animali si rannicchiano stretti uno contro l'altro per tenersi caldi a vicenda. Questo è particolarmente importante per i più piccoli. Sopravvivono meglio all'inverno le famiglie in cui i piccoli vanno in letargo insieme ai due genitori e ai fratelli più grandi nati l'anno precedente.



Indovina, indovinello: chi sono?

La marmotta non è l'unico animale selvatico che d'inverno va in letargo. Hermi ha escogitato per voi un indovinello. Leggete le descrizioni qui sotto e provate a indovinare di che animale si tratta. Inserite le lettere mancanti e inviateci la soluzione. Buona fortuna!

E' un mammifero, ma sa volare.

Abita nelle caverne e negli edifici.

Ha una pelliccia e piccoli denti aguzzi.

Individua le sue prede tramite gli ultrasuoni.

Il Conte Dracula si trasformava in questo animale.

Di che animale stiamo parlando?

P _ _ _ S _ _ E _ L _ O

Ancora un indizio: un supereroe porta il suo nome... in inglese.



Il nostro fortunello!



David, 2 anni, da Senales

Hai vinto un libro da colorare.
Congratulazioni!

Anche tutti gli altri disegni ci sono **piaciuti** moltissimo. Li trovate pubblicati sul sito Internet: www.jagdverband.it.

Inviaci la soluzione dell'indovinello a:

hermi@jagdverband.it

Sorteggeremo tra tutti un bellissimo premio!

Termine di spedizione:
14 febbraio 2022

Gara di tiro provinciale 2021

Eva Maria Kürner e Walter Spechtenhauser sono i tiratori migliori della provincia

Il 4 settembre 2021, presso il poligono di tiro di Tubre, ha avuto luogo la 20esima edizione della Gara di tiro provinciale dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige cui hanno partecipato 230 cacciatrici e cacciatori provenienti da tutta la provincia che si sono sfidati nelle categorie Carabina e Kipplauf.

Tra le carabine, è risultata vincitrice Eva Maria Kürner (distretto Venosta), seguita da Ferdinand Folie (distretto Venosta) e Florian Leitner (distretto Vipiteno). Nella Kipplauf ha vinto Walter Spechtenhauser (distretto Merano), su Peter Paul

Thaler (distretto Bolzano) e Martin Mair (distretto Vipiteno).

Nelle gare di squadra distrettuali ha vinto la squadra del distretto Venosta, seguita da quella del distretto Merano e da quella del distretto Vipiteno.

73 tiratori si sono aggiudicati i distintivi ACAA in oro (30 anelli), argento (29/28 anelli) e bronzo (27 anelli).

Il Vicepresidente ACAA Eduard Weger, il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il suo team di organizzatori hanno espresso grande soddisfazione per lo svolgimento della giornata di prove e

ringraziano gli sponsor che l'hanno sostenuta.

Tombola

I numeri vincenti sono pubblicato sul sito Internet dell'Associazione Cacciatori Alto Adige (www.jagdverband.it/it/risultati-della-gara-di-tiro-provinciale-2021-a-tubre/). I premi vanno ritirati o usufruiti entro il 31.12.2021.

Informazioni da Dietrich Spiess, tel. +41 79 405 96 36 oppure tel. +39 380 144 33 98, e-mail: dspiess@foffa-conrad-holzbau.ch

Carabina

	Nome	Riserva	Distretto	Arma	cal.	1	2	3	Punti
1	Eva Maria Kürner		Val Venosta	Bat I.P.	.222	10,8	10,7	10,9	30,24
2	Ferdinand Folie	Curon	Val Venosta	Bat I.P.	.222	10,7	10,8	10,8	30,23
3	Florian Leitner	Mareta	Vipiteno	Tikka	.308	10,8	10,6	10,8	30,22
4	Florian Pratzner	Naturno	Merano	Atzl	.222	10,9	10,5	10,8	30,22
5	Florian Hofer	Sluderno	Val Venosta	Atzl	.222	10,8	10,6	10,7	30,21
6	Eduard Jesacher	Braies	Alta Pusteria	Atzl	.222	10,7	10,9	10,5	30,21
7	Daniel Scarperi	Guardiacaccia	Bolzano	Kelbly	6,5 CM	10,9	10,7	10,4	30,20
8	Mainrad Telser	Lasa	Val Venosta	Atzl	.222	10,7	10,7	10,5	30,19
9	Werner Thöni	Malles	Val Venosta	Kelbly	.222	10,5	10,6	10,8	30,19
10	Jörg Kofler	Cortaccia	Bassa Atesina	CZ	.223	10,8	10,7	10,4	30,19
11	Rupert Weissteiner	Fundres	Bressanone	Sako	.222	10,6	10,5	10,7	30,18
12	Helga Stecher	Curon	Val Venosta	Kelbly	.222	10,5	10,8	10,5	30,18
13	Otto Platzer	Stelvio	Val Venosta	Atzl	.222	10,7	10,4	10,7	30,18
14	Egon Schwienbacher	Ultimo	Merano	Bat I.P.	6XC	10,5	10,9	10,4	30,18
15	Egon Zwick	Malles	Val Venosta	Atzl	.222	10,2	10,8	10,8	30,18

Categoria Carabina: da sinistra il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann, Ferdinand Folie da Curon Venosta (2°), la vincitrice Eva Maria Kürner, Florian Leitner da Mareta (3°), il Vicepresidente Acaa Eduard Weger e Dietrich Spiess, rettore della riserva di Tubre.



Categoria Kipplauf: da sinistra il referente provinciale di tiro Edl von Dellemann, il vincitore Walter Spechtenhauser di Rifiano, Peter Paul Thaler di Sarentino (2.), il Vicepresidente Acaa Eduard Weger e Dietrich Spiess, rettore della riserva di Tubre.



Kipplauf

	Nome	Riserva	Distretto	Arma	cal.	1	2	3	Punti
1	Walter Spechtenhauser	Rifiano	Merano	Merkel	6,5×65	10,9	10,6	10,7	30,22
2	Peter Paul Thaler	Sarentino	Bolzano	Blaser	.222	10,9	10,6	10,1	30,16
3	Martin Mair	Val di Vizze	Vipiteno	Blaser	.30-06	10,4	10,5	10,5	30,14
4	Alexander Platzner	Malles	Val Venosta	Blaser	.222	10,4	10,2	10,4	30,10
5	Erhard Thanei	Malles	Val Venosta	Blaser	6,5×57R	10,2	10,5	10,2	30,09
6	Albert Thaler	Sarentino	Bolzano	Blaser	.308	10,6	10,2	10,0	30,08
7	Martin Hofer	Moso in P.	Merano	Merkel	6,5×55	10,2	10,2	10,3	30,07
8	Roman Pratzner	Naturno	Merano	Blaser	5,6×50	10,0	10,3	10,4	30,07
9	Rainer Lang	Renon	Bolzano	Blaser	6XC	10,3	10,1	10,2	30,06
10	Philip Ungerer	Laurengo	Merano	Zentile	6,5 CM	10,4	10,0	10,1	30,05
11	Nikolaus J. Obkircher	Sarentino	Bolzano	Blaser	.22-250	10,7	9,2	10,1	29,10
12	Marion Rainer	Senales	Val Venosta	Blaser	6,5×55	10,4	9,0	10,6	29,10
13	Arnold Wallnöfer	Prato	Val Venosta	Blaser	.222	10,7	10,3	9,0	29,10
14	Hermann Abler	Naturno	Merano	Blaser	6,5×47	10,5	10,0	9,1	29,06
15	Albert Marth	S. Leonardo	Merano	Blaser	6XC	10,2	10	9,2	29,04

Gare di tiro distrettuali 2021



Distretto Venosta

La tradizionale gara di tiro distrettuale della Venosta ha avuto luogo il 28 agosto scorso. L'ottima organizzazione della riserva di Tubre e la splendida giornata hanno contribuito alla perfetta riuscita dell'evento cui hanno partecipato 169 tiratori e tiratrici.

*Il rettore della riserva
Dietrich Spiess*

La premiazione ufficiale delle carabine. Da sin.: il rettore della riserva Willi Götsch, il Presidente distrettuale Günther Hohenegger, Anja Stecher (1° classificata), Thomas Frank (2° classificato) e il rettore della riserva e referente per il tiro Dietrich Spiess.

Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	1	2	3	Punti	
1	Anja Stecher	Sluderno	.222	10,90	10,70	10,40	30,20	Oro
2	Thomas Frank	Sluderno	.222	10,80	10,50	10,50	30,18	Oro
3	Manuel Padöller	Curon	.222	10,90	10,60	10,30	30,18	Oro
4	Ferdinand Folie	Curon	.222 Mag.	10,90	10,70	10,20	30,18	Oro
5	Konrad Holzknicht	Martello	.223	10,90	10,60	10,20	30,17	Oro
6	Erhard Thanei	Malles	.222	10,60	10,40	10,30	30,13	Oro
7	Tobias Platzer	Stelvio	.222	10,80	10,50	10,00	30,13	Oro
8	Elmar Hofer	Stelvio	.222	10,40	10,40	10,40	30,12	Oro
9	Christian Pircher	Silandro	.223	10,70	10,40	10,10	30,12	Oro
10	Simon Christandl	Tubre	.222	10,50	10,40	10,20	30,11	Oro

Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	1	2	3	Punti	
1	Christian Pircher	Silandro	6,5 C	30,15	10,90	10,40	10,20	Oro
2	Thanei Erhard	Malles	6,57 R	30,14	10,70	10,50	10,20	Oro
3	Martin Zueck	Lasa	6,5×57	30,12	10,70	10,30	10,20	Oro
4	Otto Platzer	Stelvio	.222	30,11	10,90	10,10	10,10	Oro
5	Gottfried Ratschiller	Lasa	6,5 C	30,09	10,40	10,30	10,20	Oro
6	Patrick Peer	Tubre	6,5×57	29,14	10,70	10,50	9,20	Argento
7	Tobias Wallnöfer	Prato	.222	29,11	10,90	10,00	9,20	Argento
8	Lukas Gamper	Senales	30 R	29,09	10,40	10,30	9,20	Argento
9	Florian Wallnöfer	Prato	.222	29,08	10,70	10,10	9,00	Argento
10	Lukas Wallnöfer	Prato	.222	29,06	10,30	10,10	9,20	Argento

16° incontro annuale dei suonatori di corno da caccia a Castel Roncolo

È un momento di grande emozione quando 120 suonatori di corno da caccia in costume tradizionale suonano tutti insieme nell'antica corte, acusticamente sublime, di Castel Roncolo. Domenica 5 settembre 2021, più della metà dei 27 gruppi di suonatori di corno da caccia della nostra provincia si sono riuniti nel 16° incontro annuale, per trascorrere una giornata insieme dedicata a questo meraviglioso strumento. Dopo la comune esecuzione magistralmente diretta dal Direttore Musicale provinciale Josef Pircher, Hans Duffek ha celebrato la funzione

liturgica, incorniciata dal coro dei cacciatori di San Leonardo.

Andreas Pircher, Presidente provinciale dei suonatori di corno da caccia altoatesini, ha accolto con piacere la nuova Presidente della Fondazione Castelli di Bolzano, Burgi Volgger, nella veste di padrona di casa, l'ex direttore ACAA Heinrich Aukenthaler, il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner, il direttore ACAA Benedikt Terzer, nonché l'ex Direttore musicale provinciale Pio Pescoller e il parlamentare Albrecht Plangger ►





1

① Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner (de.) e il direttore musicale del gruppo di suonatori "Hirschruf" Stefan Georg Stecher (sin.) si godono l'incontro annuale dei suonatori di corno da caccia fra le antiche mura di Castel Roncolo.



2

② Il Presidente provinciale dei suonatori di corno da caccia altoatesini, Andreas Pircher, felice che, dopo un così lungo tempo di pausa senza prove né concerti, finalmente sia stato possibile incontrarsi e suonare insieme.



3

③ Il deputato Albrecht Plangger (sin.), qui con il direttore ACAA Benedikt Terzer, ha partecipato all'incontro annuale dei suonatori di corno da caccia in quanto appassionato membro del gruppo "Hirschruf" di Curon Venosta.



4

④ Anche il vice direttore Andreas Agreiter e il presidente distrettuale di Bressanone Rino Insam fanno parte dei circa 270 suonatori di corno da caccia attivi in Alto Adige.

come ospiti d'onore. "Dall'inizio della pandemia non abbiamo più potuto tenere concerti, partecipare alle celebrazioni di S. Uberto o riunirci per le prove. Quindi è ancora più bello incontrarsi qui oggi. Il suono del corno da caccia è parte vivente della cultura venatoria altoatesina e un importante vessillo della caccia", ha dichiarato Pircher.

Molti dei partecipanti hanno colto l'occasione per visitare la mostra "L'uomo e la caccia nel Tirolo", che – ricordiamo – è ancora accessibile a Castel Roncolo fino al 09.01.2022. Nel pomeriggio, si sono esibiti i singoli gruppi di suonatori, prima che la giornata si concludesse con un'esibizione comune di tutti i gruppi partecipanti e le note della banda musicale "Die Jägerkriener".

Animali selvatici e il loro ambiente

Concorso fotografico “Il mondo degli affreschi a Castel Roncolo”

Nell'ambito della mostra temporanea “L'uomo e la caccia nel Tirolo”, in esposizione a Castel Roncolo fino al 9 gennaio 2022, è stato indetto un concorso fotografico. Fra tutte le immagini pervenute, la giuria ha scelto le tre vincitrici. Inoltre è stata premiata la fotografia più apprezzata dal pubblico che ha espresso la sua preferenza tramite Facebook e Instagram. Maggiori informazioni su www.roncolo.info

1° classificato: Carlo Girardi - “Il re gipeto Barbuto”

2° classificato: Thomas Gantioler - “Das geheimnisvolle Alpenschneehuhn”

3° classificato: Christian Lentini - “Il solitario”

Favorita dal pubblico:

Alessandro Farina - “La natura delle piccole cose”

Carlo Girardi - “Il re gipeto Barbuto”



Thomas Gantioler - “Das geheimnisvolle Alpenschneehuhn”



Christian Lentini - “Il solitario”



Alessandro Farina - “La natura delle piccole cose”

Nuove regole per la ricerca

Il nuovo Regolamento provinciale sulla caccia include anche alcune novità che riguardano la ricerca di selvaggina ferita. Ne abbiamo parlato con Paul Gassebner, il presidente dell'Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini (Accta), e con il direttore ACAA Benedikt Terzer.

Giornale del Cacciatore: Da quest'anno, i futuri conduttori di cani da traccia devono completare un corso di formazione per essere autorizzati a eseguire ricerche della selvaggina ferita con il loro ausiliare dichiarato idoneo. Paul, tu sei uno degli istruttori, come è iniziato il corso?

Paul Gassebner: Il corso è partito molto bene, anche se ho notato che molte persone inizialmente erano un po' critiche verso un ulteriore fastidioso adempimento calato "dall'alto". Nel frattempo i partecipanti sono tutti molto entusiasti. Il nostro team, cioè l'agente venatorio e conduttore di cani Kaspar Götsch, la veterinaria Judith Kristler-Pallhuber, il conduttore di cani Walter Blaas ed io, teniamo molto a fornire nella formazione non solo importanti conoscenze di base ma anche molta pratica: reazioni della selvaggina al tiro, strategie di ricerca, l'attrezzatura giusta, "capire" il cane, il primo soccorso ecc. ecc.

Benedikt Terzer: Oggi bisogna perfezionarsi in ogni settore della vita. Non importa se faccio parte dei Vigili del Fuoco, della Croce Bianca o del Soccorso Alpino: senza lo specifico corso di formazione non si può prestare servizio. Nel settore della caccia, per esempio, la formazione come accompagnatore al camoscio è obbligatoria. Negli ultimi anni, alla formazione dei neo-cacciatori si è aggiunto il praticantato in riserva o, in alternativa, il corso presso la Scuola forestale. Ora è obbligatorio anche un corso per conduttori di cani da

traccia. Chiunque acquisisca per la prima volta un cane da traccia o da lavoro deve frequentare il corso per poter richiedere l'abilitazione alla ricerca.

Paul Gassebner: Come cacciatori, oggi dobbiamo comunque giustificarci nei confronti dell'opinione pubblica per ogni cosa che facciamo. D'ora in poi, potremo provare che i nostri conduttori di cani hanno ricevuto una formazione specifica nella gestione dei cani, nell'uso delle armi da fuoco e nella conoscenza della fauna selvatica, e che non si limitano semplicemente a seguire il loro cane tenuto ad un lungo guinzaglio.

GdC: Tra le novità di quest'anno c'è anche che i conduttori di cani devono redigere un rapporto per ogni ricerca e il cacciatore autore del tiro deve controfirmarlo. È un altro "fastidioso adempimento" imposto dall'alto o ha senso?

Paul Gassebner: Posso capire che i cacciatori si sentano un po' come di fronte alla Polizia, quando devono controfirmare il rapporto di ricerca. Tuttavia, penso che sia importante che le informazioni iniziali fornite dal cacciatore siano messe nero su bianco. In 13 anni di ricerca di selvaggina ferita, come conduttore di cani ho imparato una cosa: posso contare solo sulle prime 5 frasi che proferisce il cacciatore nel momento in cui mi contatta. Infatti, se la ricerca dura 2 o 3 ore, e non si trova nulla, il cacciatore viene assalito da mille dubbi: avrò forse sbagliato il colpo? Le condizioni erano poi

Paul Gassebner è il presidente della Accta e da 13 anni è lui stesso conduttore di BGS.



così ottimali? Comincia a rimuginare e a fare calcoli astrusi. In questo modo è difficile procedere in maniera corretta.

Benedikt Terzer: Il rapporto non vuole certo essere un fastidio, ma prima di tutto una tutela per il conduttore del cane e per il rettore della riserva. Come è noto, il Regolamento provinciale sulla caccia prevede che, per le specie selvaggina soggette a pianificazione venatoria, il capo ferito venga imputato all'autore dello sparo. Dopo aver sentito il conduttore del cane, se la ricerca non ha successo, il rettore della riserva può, in casi eccezionali, dichiarare il capo di selvaggina in grado di sopravvivere. Tuttavia, questo è possibile solo se viene stabilito al di là di ogni ragionevole dubbio che l'animale non sia stato ferito in modo grave e potenzialmente letale.

Ed è qui che entra in gioco il rapporto di ricerca: è un grande vantaggio per i conduttori di cani e per i rettori di riserva se possono basare la loro valutazione o decisione su una dichiarazione scritta del cacciatore. È successo diverse volte che l'autore del tiro abbia successivamente smentito la sua dichiarazione originale. Questo d'ora in poi non sarà più così facile.

G.d.C. Da qualche tempo, si discute di introdurre un'indennità per ogni ricerca.

Paul Gassebner: Sì, qualcuno ha suggerito che si dovrebbe applicare per ogni ricerca un fisso di 70

euro più un'indennità chilometrica. Tuttavia, nell'associazione abbiamo deciso all'unanimità di lasciare al cacciatore la possibilità di ricompensare il conduttore del cane come meglio crede. La ricerca di selvaggina ferita è e dovrebbe rimanere un servizio volontario. Penso che la maggior parte dei cacciatori sia ben consapevole del grande sforzo richiesto da ogni ricerca: l'attrezzatura, l'automobile, i soldi della benzina. Una ricerca comporta spesso anche un rischio considerevole, soprattutto per il cane. E poi, ultimo ma non meno importante, il conduttore del cane sacrifica il suo tempo libero, noi agenti venatori interveniamo anche dopo l'orario di lavoro e molto spesso per una ricerca dobbiamo annullare impegni privati. Nessun conduttore di cani fa una ricerca per amore dei soldi. Se poi si buca una gomma, si perde un dispositivo GPS, o il cane deve essere portato dal veterinario, allora comunque i conti non tornano. Noi conduttori di cani lo facciamo prima di tutto per la selvaggina, affinché non debba soffrire inutilmente. Poi anche per il cane, per allenare le sue capacità, e infine per l'autore del tiro. Siamo molto più contenti quando i cacciatori mostrano spontaneamente la loro gratitudine e dimostrano che non danno per scontato, ma apprezzano il lavoro di noi conduttori di cani.

Grazie per l'intervista!

Ulli Raffl

BGS-HS Club Alto Adige

Prove preliminari del 2021

Quest'anno, il neo-fondato Club dei segugi da montagna bavaresi e Cani da traccia annoveriani Alto Adige ha condotto alle prove preliminari 9 binomi conduttore-ausiliare. I conduttori di cani hanno accolto con grande entusiasmo l'invito del Club a partecipare ad alcune giornate di addestramento a cadenza bisettimanale e hanno così potuto preparare i loro cani nel migliore dei modi. Le prove sono valutate dai giudici esperti dell'Associazione austriaca dei cani da lavoro ÖSHV e si compongono di più parti. All'inizio i cani rimangono seduti per 30 minuti senza contatto visivo o acustico con il proprio conduttore. A metà di questo lasso temporale viene esploso un colpo, per testare la resistenza allo sparo. Se si supera questa preselezione, il binomio può partecipare alle prove vere e proprie. Il giorno precedente i giudici tracciano una pista artificiale su diverse tipologie di terreni per una lunghezza di 1000 – 1200 metri.

Il primo appuntamento per le prove preliminari ha avuto luogo il 12 settembre scorso a Rasun di Sotto, dove tre binomi hanno superato l'esame con successo. Le condizioni, va detto, erano tutt'altro che semplici, perché il terreno era molto secco.

Il secondo appuntamento per le prove preliminari ha

avuto luogo il 14 novembre a Trodena. Le condizioni non erano ideali, poiché la notte precedente aveva piovuto abbondantemente. Nonostante ciò, tre binomi hanno passato il test preliminare con successo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le riserve di Rasun di Sotto e di Trodena per la loro collaborazione e disponibilità, come Markus Franzelin, che si è dato un gran daffare per rendere possibile anche il secondo appuntamento delle prove preliminari a Trodena. Grazie anche ai giudici dell'ÖSHV, con il referente di zona e giudice esperto Hannes Rettenbacher (Tirolo), e a tutti gli altri giudici esperti che hanno reso possibili queste prove preliminari.

Iscrizioni al Club dei segugi da montagna bavaresi e Cani da traccia annoveriani Alto Adige al seguente indirizzo e-mail: bgshs_club@yahoo.com

Rispondono volentieri personalmente alle vostre domande:

Helmuth Piccolruaz (Presidente), tel. 335 6175089

Michaela Taibon (Segretaria), tel. 339 8465646

Ci congratuliamo con i binomi che hanno superato l'esame preliminare e salutiamo tutti i cani partecipanti con un caloroso Ho Rüd Ho!

Michaela Taibon



L'agente venatorio Michael Überbacher ha scelto un segugio da montagna bavaresi, poiché questa razza è specialista nella ricerca della selvaggina ferita. Insieme al suo Ares, ha superato l'esame con 161 punti. Ares è il suo primo BGS.



Günther Marx di Silandro ha acquisito il suo BGS Antonio di quattro anni e l'ha addestrato alla ricerca di selvaggina ferita. Il binomio ha superato l'esame preliminare con 124 punti. Il maschio BGS è un ausiliare molto diligente, affettuoso e amante dei bambini.



Markus Zelger ha superato con il suo BGS Pluto l'esame preliminare raggiungendo 119 punti. Markus impiega il suo cane nella sua professione di agente venatorio soprattutto per quanto riguarda la ricerca di selvaggina ferita, e non potrebbe immaginarsi una razza migliore per questo compito. Pluto è già il suo secondo BGS.



Norbert Franzelin di Rasun di Sotto apprezza molto la fedeltà del segugio bavarese da montagna. Insieme al suo maschio BGS Blitz ha superato l'esame con 131 punti. Anche Norbert è al suo secondo BGS.



Josef Stürz di Nova Ponente quest'anno ha compiuto 73 anni ed è felice conduttore del suo quarto BGS. Anche per lui non ci sono altre razze che tengano. Insieme al suo Falco ha superato l'esame con 186 punti.



Oswald Pichler di Montagna ha scelto il BGS come fedele compagno di caccia per il suo carattere equilibrato. Con la sua femmina Aika ha superato il preesame con 166 punti.



Il 5 settembre scorso, a Brixen im Thale (Austria) Markus Franzelin di Aldino ha superato insieme al suo Hanno le prove preliminari con 125 punti. Hanno è il suo secondo BGS. Markus apprezza molto questa razza perfetta come cane per la famiglia ed eccellente cane da traccia.



Patrick Gruber di Barbiano, insieme al suo Asko, ha raggiunto 165 punti nelle prove di esame che ha superato il 26 ottobre scorso a Tell.

ML

ARMORY

di MICHAEL LENTSCH

NUOVA APERTURA
Salorno - via Trento 15



Presso il punto vendita potete trovare:

ARMI
OTTICHE
MUNIZIONI
POLVERE
ACCESSORI

Inoltre nella nostra officina ben attrezzata siamo in grado di esaudire ogni vostra richiesta.

☎ 0471 214421

Facebook ML Armory
Instagram @mlarmory



norma



sako



Associazione austriaca segugi (ÖBV)

Esami 2021



Il 24 ottobre scorso, nella riserva di San Giovanni in Valle Aurina, hanno avuto luogo gli esami dell'Associazione austriaca segugi (ÖBV) per brandlbracke e segugi della Stiria a pelo ruvido, mentre le prove di seguita si erano tenute già un mese prima.

Agli esami hanno partecipato otto binomi conduttore-ausiliario. Tutti i cani hanno superato le prove. Per l'organizzazione della riuscita manifestazione si ringraziano la riserva, il vice presidente dell'ÖBV, Reinhard Weiss, i giudici esperti del Tirolo Orientale e dell'Alto Adige, nonché gli aspiranti giudici esperti altoatesini Brackenheill

Friedl Notdurfter

Risultati prove

Prova su sangue

B-ARES Südtirol, BRBR 274 punti; proprietario e conduttore: Günter Eckstein (Germania)

B-LAICA Südtirol, BRBR 267 punti; proprietario e conduttore: Erwin Fischer (San Pietro)

ATAK von der Hölzeralm, STBR 221 punti; proprietario e conduttore: Joachim Mair (Rasun)

ARCO Südtirol (vom Kronplatz), BRBR 212 punti; proprietario e conduttore: Peter Kustatscher (Bressanone)

Esame completo

HILLY von Loigistal, BRBR 422 punti (vincitore delle prove); proprietario e cond.: Dante Alborghetti (Bergamo)

B-BALU Südtirol, BRBR 419 punti; proprietario e conduttore: Hubert Oberegger (Varna)

CAIN vom Ebnergraben, BRBR 385 punti; proprietario e conduttore: Sigmund Pernter (Aldino)

ANTONIUS Südtirol, BRBR 371 punti; proprietario e conduttore: Patrick Ebenkofler (Riva di Tures)



Pionieri del nostro sistema venatorio

Nella serie "I pionieri del nostro sistema venatorio" del Giornale del Cacciatore vogliamo rendere omaggio a personalità che con il loro impegno hanno contribuito a tracciare il percorso per uno sviluppo duraturo del sistema venatorio altoatesino e che hanno avuto un

ruolo importante nel plasmare la realtà della caccia. Senza dubbio, Luis Durnwalder si colloca in cima a questa lista. Poco più di 2 mesi fa ha festeggiato il suo 80° compleanno. Auguri dall'Associazione Cacciatori Alto Adige!

Luis Durnwalder

Cacciatore convinto

Luis Durnwalder si è sempre professato a favore della caccia, ha sempre sostenuto e praticato l'attività venatoria, e così facendo ha reso un servizio alla caccia altoatesina ma non solo.

Qual è stata l'essenza del suo lavoro in ambito venatorio? Luis Durnwalder ha conferito alla caccia in Alto Adige il suo carattere rurale, consolidato lo stretto rapporto fra caccia e territorio di appartenenza, ha visto l'attività venatoria al servizio dell'agricoltura e della silvicoltura, smorzando il potenziale di conflitto, e infine, al momento giusto, ha sostenuto l'indipendenza dell'Alto Adige nella regolamentazione della caccia nei confronti dello Stato. Durnwalder non era un uomo che lasciava qualcosa di sregolato, che non si prendeva la responsabilità. Per questo, dopo che il gruppo di lavoro per la formulazione di una nuova legge provinciale sulla caccia si era arenato, ha preso in mano la situazione con piglio risolutivo. "Dopo non saremmo mai riusciti a farla passare in questa forma", ha sempre detto con convinzione, sottolineando così la necessità della sua azione alla fine degli anni '80.

Per tutto questo lo ringraziamo e cogliamo l'occasione di augurare buon compleanno a Luis Durnwalder anche attraverso le pagine del nostro giornale.

Caro ex governatore, molti di noi cacciatori direbbero "Caro Luis", tanti auguri di buon compleanno, che tu possa goderti la tua vita, la tua famiglia e l'affetto dei tuoi amici in buona salute per molti anni ancora, e che i tanti successi che hai raggiunto per la nostra terra e per la nostra caccia possano superare tutte le delusioni di qualsiasi tipo che hai dovuto sopportare.

La comunità venatoria altoatesina ti saluta e onora con un sentito "Weidmannsheil!". *Heinrich Aukenthaler*



Riunione estiva all'alpe Zallinger

A settembre, il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e il suo Consiglio direttivo hanno organizzato la tradizionale riunione estiva. Quest'anno l'incontro si è tenuto all'alpe Zallinger di Castelrotto. Oltre ai membri del Consiglio direttivo e ai collaboratori dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, sono stati invitati l'Assessore provinciale Arnold Schuler, il direttore del Dipartimento provinciale Klaus Unterweger, nonché Luigi Spagnolli e Andreas Agreiter dell'Ufficio Caccia e pesca. Anche il deputato Albrecht Plangger e il notaio Walter Crepaz, membro del Collegio dei Proviviri, hanno accettato l'invito.

Nel corso della riunione, sono state discusse varie importanti questioni relative alla caccia. Il Presidente Rabensteiner ha chiesto che i piani di gestione delle marmotte e degli stambecchi, che sono scaduti

quest'anno, siano preparati al più presto e che i colloqui con le autorità competenti avvengano quanto prima. Tra i molti argomenti discussi c'era anche l'impiego degli agenti venatori in caso di incidenti con la selvaggina. Il direttore ACAA Benedikt Terzer ha sottolineato che la caccia svolge un'attività di interesse pubblico. Porre fine alle sofferenze della selvaggina ferita è parte della protezione degli animali, ha aggiunto Terzer. Dopo che, di recente, un agente venatorio che aveva abbattuto una volpe gravemente ferita in un incidente stradale è stato denunciato dagli animalisti, minacciato e insultato sui social network, Terzer ha chiesto che, a tutela degli agenti venatori, la procedura da seguire in caso di incidenti con la fauna selvatica sia stabilita ufficialmente tramite delle linee guida.

b. t.



Riunioni distrettuali

In agosto e settembre, diversi distretti venatori hanno organizzato incontri per promuovere lo scambio tra i rettori delle riserve. Per esempio, il Presidente distrettuale di Brunico Paul Steiner, insieme al rettore Josef Kronbichler, ha invitato le riserve a un'escursione alla Cintura di Riomolino (vedi foto).

Anche nei distretti Vipiteno e Alta Pusteria i presidenti distrettuali hanno promosso momenti di incontro e di scambio di informazioni. Molti rettori hanno accettato volentieri l'invito e hanno colto l'opportunità di confrontarsi professionalmente con i colleghi. Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA, insieme a Benedikt Terzer e Josef Wieser, rispettivamente direttore e biologo della fauna selvatica ACAA, hanno aggiornato i partecipanti sulle novità salienti riguardanti l'attività venatoria.

b. t.



DISTRETTO DI MERANO

RISERVA AVELENGO

Romano Paggetti

La caccia mantiene giovani. Il miglior esempio è il nostro compagno di caccia Romano Paggetti. Il 26 ottobre ha festeggiato il suo 88° compleanno. Romano è un cacciatore appassionato da quando aveva 16 anni, in tre riserve di caccia allo stesso tempo. Ha acquisito il suo primo permesso venatorio nel 1949 nella riserva di Brunico, dove è attivo da 72 anni; da 57 anni caccia insieme a noi nella riserva di Avelengo, inoltre è attivo anche nella riserva di Maia Bassa, nel suo comune di origine, Merano. Accanto



a questo pensionato allegro e in forma, molti cacciatori più giovani sembrano vecchi. Ama la natura, la socializzazione e la caccia al capriolo e al camoscio. Il 19 agosto, accompagnato da Tobias Gamper, è riuscito ad abbattere un camoscio adulto a Sulfner Reit, nella riserva

di Avelengo. Ti auguriamo, caro Romano, molti altri anni di intense esperienze di caccia e di mantenerti sempre in così buona forma e salute!
Con un caloroso Weidmannsheil!

I cacciatori di Avelengo

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella, o più spesso quelle, che ritiene corrette. A voi!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat – zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Il crociere comune (*Loxia curvirostra*) ...

- A ... è un abitante dei boschi di conifere fino al limite superiore del bosco.
- B ... si nutre in particolare di semi di abete rosso e di larice.
- C ... si nutre soprattutto di vermi, insetti, lumache, frutti e verdure.
- D ... può covare anche d'inverno.

2 Quanti cerbiatti partorisce di norma la cerva adulta, in Alto Adige?

- A Ogni secondo anno un cerbiatto
- B Ogni anno un cerbiatto
- C Ogni anno due cerbiatti

3 Come uccidono gli accipitriformi le loro prede?

- A Con una beccata alla nuca
- B Sollevano la preda in volo e la lasciano precipitare al suolo.
- C Con gli artigli

4 In quali specie selvatiche si rinvencono larve di estridi?

- A Volpe
- B Capriolo
- C Cinghiale
- D Cervo

A Arco e frecce

B Adescamento

C Foto e video trappole

D Qualsiasi impiego del cane segugio nella caccia agli ungulati

6 Su una strada pubblica viene investito e ucciso incidentalmente con un automezzo un cervo maschio. Quali di queste affermazioni sono esatte?

- A L'incidente deve essere comunicato entro 24 ore.
- B In caso di comunicazione agli organi competenti la spoglia della fauna selvatica appartiene al conducente del veicolo investitore.
- C La spoglia dell'esemplare deve essere consegnata al gestore del comprensorio competente.
- D La spoglia può essere venduta in ogni caso senza incorrere in violazioni dal conducente del veicolo investitore.

7 Di quale dei seguenti documenti bisogna essere in possesso se si porta a preparare o conciare fauna selvatica, trofei o pelli di fauna selvatica?

- A Decreto dell'Assessore provinciale competente
- B Certificato d'origine
- C Attestato rilasciato da una "persona formata"
- D Attestato rilasciato dal veterinario ufficiale

Diritto venatorio

5 Quali mezzi sono vietati per l'esercizio della caccia ai sensi della L.P. 14/1987?

Armi da caccia

8 In Alto Adige è ammesso l'utilizzo della palla nei fucili con canna ad anima liscia nell'esercizio della caccia?



Secondo la leggenda, il crociere comune deve la sua apparizione al seguente incidente: quando Gesù era appeso alla croce, si dice che un uccello abbia cercato di estrarre uno dei chiodi che gli trafiggevano i polsi. Il sangue di Cristo bagnò le sue piume e il suo becco si incurvò per lo sforzo. Il crociere è conosciuto anche come "Uccello di Cristo" e un tempo veniva tenuto in gabbia come animale benedetto e da compagnia in molti masi tirolesi.

- A Sì
B No
C Solo da parte degli agenti venatori
D Sì, ma solo nei periodi di caccia in deroga
- 9 Fino a quale distanza un tiro a pallini con munizione standard è efficace per l'abbattimento di selvaggina?**
A 70 m
B 50 m
C 35 m
- 10 Quale dei seguenti binocoli dà i migliori presupposti per un utilizzo alla luce crepuscolare?**
A 8x30
B 8x42
C 8x56
D 10x42
- Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie**
- 11 Quali specie arboree crescono specialmente su soprassuoli asciutti e rocciosi?**
A Abete bianco
B Pino silvestre
C Faggio
D Roverella
- 12 Alla fine di novembre, da una distanza di tiro confacente e in presenza di luce idonea a tirare, è possibile determinare con certezza se una femmina di capriolo, intenta a pasturare lungamente su un prato da sola, sia una femmina sottile o una femmina vecchia?**
A Sì
B No
C Solo se si osserva il capo dal di dietro.
- 13 Nell'esercizio venatorio bisogna tenere conto anche del vento. Come spira, normalmente, sui pendii montani di prima mattina?**
A Verso valle
B Verso monte
C Da ovest a est
- 14 Quali dei seguenti lavori del cane da caccia vanno svolti dopo lo sparo?**
A Riportare l'animale ferito
B Braccheggiamento
C Fare la ferma
D Riporto

Soluzioni:

1 ABD – 2 B – 3 C – 4 BD – 5 AC – 6 AB – 7 B – 8 B – 9 C – 10 C – 11 BD – 12 B – 13 A – 14 AD



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di settembre, ottobre ed novembre hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

94

Diego Penner Sarentino, Funes

92

Umberto Ferrari Postal
Herbert Gruber Castelrotto
Francesco Pezzedi Badia
Anton Psenner Cornedo

91

Luigi Cignolini Terzano

90

Peter Amort Rodengo
Karl Costisella Monguelfo
Ugo Da Col Vandoies
Johann Seiber Selva Molini

89

August Gamper Chiusa
Alois Luiprecht Meltina
Johann Obkircher Nova Ponente
Hermann Stecher Curon

88

Hermann Blaas Curon
Alois Brunner Laives
German Caminada Cortaccia
August Egger Meltina
Matthias Franz Esser Lana
Serafin Heinisch Mazia
Germano Irsara Badia
Johann Obexer Laion
Romano Paggetti Brunico, Avelengo, Maia Bassa
Othmar Pörnbacher Valdaora, Predoi
Gerhard Stillebacher Brunico
Johann Thaler Aldino
Eduard Tröger Lasa

87

Hermann Canale Laives
Peter Kiebacher Valle S. Silvestro
Josef Ladurner Naturno, Senales
Eduard Tschenett Lagundo

86

Günther Covi Funes
Heinrich Ursch San Genesio

85

Francesco Froncillo Bolzano
Alois Girardi Laghetti
Erich Gurschler Silandro
Hubert Ploner Luson
Bruno Rettenbacher Prato allo Stelvio
Florin Voppichler Predoi

84

Richard Bachmann Varna

CACCIA & WELLNESS in AUSTRIA

Riserva di caccia: presso il Wachau in Bassa Austria

Terreno facilmente percorribile, adatto anche alla terza età! Trofei di tutte le classi!

Pacchetto in offerta speciale: 5.500 euro
(cervo fino a 7kg, daino palandrone, cinghiale maturo)

Per maggiori informazioni: office@burgfrieden.at
o Tel. +43 664 135 86 17 (a mezzogiorno o la sera)



KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Hubert Neumair
Nikolaus Obkircher
Konrad Piazza
Simon Rauter
Franz Steurer
Alois Winkler

Naz-Sciaves
Sarentino
Senale
Veltuno
Brennero
S. Andrea, Rina

83

Josef Haller
Andreas Hofer
Franz Holzknicht
Josef Köfele
Matthias Lanthaler
Josef Psenner
Peter Robatscher

Parcines
Gais
Aldino, Egna
Curon
Lagundo
Barbiano
Tires

82

August Benolli
Mario Cattoi
Hermann Fleckinger
Hermann Girardini
Gottfried Kröss
Gianrenzo Lancini
Martin Pichler
Angelo Winkler

Sarentino
S. Andrea
Mules
Marlengo
Verano
Bolzano
S. Martino Pass.
Rina

81

Arthur Amort
Corrado Da Col
Arrigo Luterotti

Rodengo
Bolzano
San Genesio

Marianne Nischler Duschek
Raimondo Pescosta
Johann Raffl
Johann Stecher
Claudio Tripoli
Konrad Verdross
Leonhard Wasserer
Cleto Ziliotto

Naturno
Corvara
S. Leonardo
Curon
Bolzano
Silandro
S. Giovanni V.A.
San Candido

80

Luis Durnwalder
Hermann Folie
Karl Haas
Josef Kofler
Walter Mairl
Karl Notdurfter
Christof Oberrauch
Alois Pompanin
Franz Schweigl
Roland Silbernagl
Richard Tauber
Alois Zöggeler

Mazia, Falzes,
S. Giovanni
Curon
Trodena
Senales
Gais
Varna
Fié
Castelrotto
Parcines
Castelrotto
Cermes
Maia Alta

75

Heinrich Amplatz
Carlo Castlunger
Elmar Gratl
Siegfried Huebser
Vigil Kuprian
Ernst Mair am Tinkhof

Trodena
Longiarù
Caldaro
Stilves
Moso in Passiria
Lappago,
Selva Molini

Vittorio Marchese
August Parschalk
Guido Tavella
Josef Karl Traut
Hermann Unterpertinger
Johann Wiedenhofer
Alois Wieser
Martin Wieser

Castelbello,
Maia Bassa
Val di Vizze
Badia
Lasa
Chienes
Malles
Bolzano
Renon

70

Walter Franz Bauer
Josef Baumgartner
Alessandro Faggionato
Meinrad Haller
Josef Hasler
Johann Hilber
Rudolf Holzknicht
Johann Moser
Franz Oberjakober
Eduard Pfandler
Walter Ploner
Josef Pomarolli
Josef Prantl
Herbert Romen
Walter Sattler
Andreas Stocker
Helmuth Stoll
Martin Thanei
Guido Volcan
Alfred Wellenzohn
Leo Robert Winkler

Lana
Falzes
Renon
Prati
Chiusa
Sluderno
Castelbello
Braies
Falzes
Moso in Passiria
Renon
Salorno
Tirolo
Appiano
Castelrotto
Campo Tures
Tesido
Mazia
Aldino, Trodena
Castelbello
Malles



Horst Grunser

La Bignami piange la perdita del suo stimatissimo dipendente. Horst Grunser ha fatto parte della nostra azienda per 30 anni, è cresciuto insieme a noi, contraddistinguendosi per la sua incommensurabile disponibilità e per l'impegno senza pari. Partecipiamo sinceramente al dolore della famiglia ed esprimiamo le nostre più sentite condoglianze soprattutto alla moglie Monika e alla figlia Tamara. Weidmannsheil Horst, rimarrai sempre nei nostri cuori.

L'azienda *Bignami* dal 1939 e i colleghi

Siamo profondamente addolorati e piangiamo la perdita di un caro amico con il quale abbiamo percorso insieme un lungo cammino, e con il quale abbiamo condiviso molti ricordi meravigliosi e la stessa passione.

Le nostre più sentite condoglianze vanno alla moglie Monika e alla figlia Tamara. Non ti dimenticheremo mai, Horst.

La famiglia Berti-Bignami

Al Padrino piace il ghiro

I ghiri, cucinati nel sugo o arrosto, erano tra i cibi preferiti dai legionari romani che allevavano questi roditori e li portavano con sé in gabbie durante le loro campagne di conquista per consumarli al bisogno. Antica è anche l'usanza in ambiente mafioso, soprattutto della 'ndrangheta calabrese, di suggellare i patti criminali con un pasto a base di ghiri. Recentemente, i Carabinieri di Delianuova, in provincia di Reggio Calabria, perquisendo un'abitazione alla ricerca di stupefacenti, hanno trovato – oltre alla droga – 235 ghiri surgelati e diversi esemplari vivi in gabbia, destinati probabilmente al consumo e alla vendita in ambiente mafioso. La caccia – di frodo – al ghiro è diffusa in tutta la Calabria. Secondo la LAV, nel solo comune di Guardavalle ne vengono catturati 20.000 l'anno che vengono poi rivenduti sul mercato a 5 euro l'uno.



Foto: pixabay

Lupi veri al posto di cani. Scoperta truffa nel Viterbese

Li spacciavano come cani lupo cecoslovacchi, ma in realtà si trattava di cuccioli di lupo selvatico. È scattata quindi un'inchiesta e due persone sono state indagate. Gestivano un allevamento di cani da cui sarebbero usciti i cuccioli di lupo. Pagati fino a 3000 euro ad esemplare, mostravano comportamenti anomali, per esempio rifiutavano il cibo delle scatolette, erano voraci solo di carne cruda, non rispondevano alle indicazioni di un addestratore esperto e mostravano atteggiamenti insolitamente aggressivi. Un potenziale pericolo per le persone e per gli altri animali. Da queste segnalazioni degli acquirenti sono nati i sospetti che hanno spinto la procura di Viterbo ad emettere un decreto di perquisizione. I Carabinieri forestali hanno sequestrato 23 esemplari e i gestori dell'allevamento sono stati indagati per aver violato le norme a tutela delle specie selvatiche. All'operazione ha partecipato l'Enci (Ente nazionale cinofilia italiana) che ha fornito un contributo per il riconoscimento della specie.



NOVITÀ

AFL LENTE
ANTIAPPANNA-
MENTO



dS GEN. II
INTELLIGENTE E
PERSONALIZZATO

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

Annunci

Armi vendesi

Combinato Blaser 95 Special Shot, cal. .270 Win.-20/76, ottica Zeiss Varipoint 3-12×56 con scina, reticolo illuminato 60, montaggio originale a sella Blaser, legni classe 4, strozzatori multipli, grilletti in titanio, bascula di lusso, testa di muflone sull'impugnatura. Euro 3.950. Tel. 340 6783814

Combinato Anton Sodia, cal. 6,5×57R-12/70, ottica Leupold, con canna intercambiabile cal. 12/70-12/70. Tel. 339 8860367

Carabina Blaser R93, cal. .308, ottica Zeiss 8×56, calcio thumbhole, scatto Atzl, con canna intercambiabile Atzl cal. .270 Win., ottica Zeiss V6 2,5-15×56. Tel. 335 7034114

Carabina Auer, cal. 6,5×68, ottica 3-12×56, ottimo stato, prezzo molto conveniente e trattabile. Tel. 333 6717013

Carabina Mauser, cal. .308, ottica Zeiss 2,5-10×48, con freno di bocca, ottimo stato, Euro 1.000. Tel. 335 6444951

Carabina Zoli, cal. .300 Win. Mag., ottica Meopta 3-12×50, Euro 1.000; **Sovrapposto Beretta S55**, cal. 12, canne 71 cm, strozzatori 3/1, Euro 500. Tel. 329 4917294

Carabina Mauser 66, cal. .243, ottica Swarovski 6×, in buone condizioni. Tel. 348 0633594

Carabina Weatherby Modello Mark V, cal. .270 Mag., ottica Swarovski Habicht 3-12×50P Nova, in buono stato. Tel. 346 9734201

Carabina Zoli Mod. Exclusive AZ 1900, cal. 7 mm Rem., ottica Leupold VX-11 4-12×50, come nuova, con custodia e cartucce. Euro 1.700. Tel. 333 2407110

Carabina Rössler Titan 6, cal. .308, ottica Meopta Meostar R2 2-12×50, calcio mancino, con canna Shilen-Match stainless e canna intercambiabile cal. .270, con bipede, Euro 2.300. Tel. 342 9089054

Carabina Bergara B14 Sporter, cal. .308 Winchester, ottica DDOptics 2,5-15×50 Gen. 3 con reticolo illuminato 4, scatto per caccia Shilen (peso ca. 650 grammi), scina Picatinny con attacco fisso Warne Maxima. Euro 1.650. Tel. 340 6783814

Basculante Merkel K1 Jagdmach, cal. .308 Win., ottica Schmidt&Bender Klassik con reticolo illuminato L7, montaggio a pivot Merkel. Euro 3.950. Tel. 340 6783814

Carabina Steyr Mannlicher Goiserer, cal. .223, ottica Swarovski 2,5-15×44 PL, reticolo 4A, secondo piano focale, rivestimento Manno dall'otturatore, calcio mancino e canna corta (49 cm), ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Steyr Mannlicher Classic Goiserer, cal. 7×64, ottica Swarovski 4-12×50 con reticolo 4A sul secondo piano focale, calcio mancino e canna corta (49 cm), ottimo stato, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina, cal. 6,5×68; **fucile basculante Sauer & Sohn**, cal. 6,5×57R; **sovrapposto Beretta S3**, cal. 12/12; armi in ottimo stato. Tel. 339 2434740 o 339 2433797

Carabina Voere, cal. .270, ottica Zeiss 4×32, molto precisa; **Carabina Mauser**, cal. .243, ottica Swarovski 6×42, molto precisa; **Carabina Zoli**, cal. .300 Win. Mag., ottica Schmidt&Bender 10×42, con torretta balistica, dotata di freno di bocca, molto precisa; armi in ottimo stato, prezzo conveniente, causa non utilizzo. Tel. 328 4347289

Carabina Blaser R8 Success, cal. 7×64, ottica Leica Fortis 6 2,5-15×56i, con torretta balistica e reticolo illuminato, con inserti in pelle. Tel. 335 1396443

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica

Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Kriegeskorte, cal. .222 Rem., ottica Docter 8×56; **Carabina Husqvarna**, cal. .243, ottica Kahles Helia-Super 6S2; **carabina Mauser 98**, cal. 6,5×68, ottica Swarovski Habicht 8×56. Tel. 339 8860367

Fucile ad avancarica, cal. 18 mm, e due **Fucili ad avancarica** cal. 15. Tel. 339 8860367

Carabina da tiro antica (Scheibenstutzen) **Steyr**, cal. 8,5×46, chiusura a blocco Martini, con dies di ricarica e bossoli, molto precisa e finemente incisa; **carabina ad aria compressa antica** (Windbüchse) Peterlongo (con tenditore), cal. 4,5 mm, funzionante, con un proiettile; **Drilling Zanardini**, cal. 5,6×50R, molto precisa; **sovrapposto Gamba**, cal. 12/70; le armi sono in vendita causa età avanzata. Tel. 338 8280003 (ore serali)

Flobert Falk, cal. 22 long Rifle, Euro 250. Tel. 347 6366857

Ottica vendesi

Binocolo Habicht 10×40, verde, nuovo, Euro 750. Tel. 335 6444951

Ottica da puntamento Schmidt&Bender 8×56, reticolo a croce, come nuovo, Euro 450. Tel. 335 6444951

Ottica da puntamento Zeiss Diavari 6-24×56, Euro 1.400 e **ottica da puntamento** Swarovski Z6i 5-30×50, Euro 1.500. Tel. 331 2791094 (dalle ore 17)

Cani vendesi

Cucciolo di Segugio della Stiria a pelo ruvido (maschio) 4 mesi, con pedigree. Tel. 340 9762806

Varie

Cerco peli di camoscio e cervo, vendo Gamsbart. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Vendo Gamsbart nuovo. Tel. 348 3034287

Vendo Gamsbart, lunghezza 30 cm e diametro 30,5 cm, Euro 1.200, e **Gamsbart** lunghezza 17 cm e diametro 29 cm, Euro 1.000. Tel. 349 1358664

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da bel legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Collezionista naturalista vende dipinti importanti 80×100 cm di rinomato artista (Wilhelm Buddenberg 1890-1967) con cervi, camosci e con cinghiale in habitat montagna. Tel. 348 2868025

Vendes collezione di trofei di caccia di caprioli, cervi, camosci e **tassidermie** di stambecco, camoscio, capriolo e volatili. Chiamare al n. 328 7745080 (Flaviano) dal lunedì al venerdì.

Telefono satellitare Thuraya SG 2520, usato pochissimo, scatola originale completa di accessori nuovi. Tel. 348 2868025

CON NOI COMODAMENTE IN BUS ALLA FIERA CACCIA E PESCA DI SALISBURGO

SABATO 26.02.2022

50 € (INCLUSI MERENDA E BEVANDE SUL PULLMAN)

ORE 5: PARTENZA DA MARLENGO (JAWAG), FERMATE LUNGO IL TRAGITTO FINO AL BRENNERO.

PER PRENOTAZIONI: HERTA, TEL. 335 5626888